



SCUOLA DELL'INFANZIA
DON BENIGNO CARRARA
NIDO CIRIBA'
CAPRIATE SAN GERVASIO (BG)

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA 2021 - 2023



PREMESSA

La Scuola dell'infanzia Don Benigno Carrara è una **scuola paritaria**.

- **La legge definisce “scuole paritarie”** (Legge 10 marzo 2000, n.62 *“Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all’istruzione”*) **le istituzioni scolastiche non statali che, a partire dalla scuola dell’infanzia, corrispondono agli ordinamenti generali dell’istruzione, sono coerenti con la domanda formativa delle famiglie e sono caratterizzate da requisiti di qualità ed efficacia fissati dalla legge medesima.**
- **Nel sistema nazionale dell’istruzione, quindi, le istituzioni scolastiche sia statali che paritarie concorrono, nella loro specificità ed autonomia, a realizzare l’offerta formativa sul territorio. In tale contesto le amministrazioni pubbliche, nell’esercizio delle rispettive competenze, intervengono a sostenere l’efficacia e l’efficienza dell’intero sistema nazionale d’istruzione** (C.M. n.31 del 18 marzo 2003 *“Disposizioni ed indicazioni per l’attuazione della legge 10 marzo 2000, n. 62 in materia di parità scolastica”*).
- **La riforma del sistema nazionale d’istruzione** (Legge 13 luglio 2015 n.107 *“Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti”*) **stabilisce che le istituzioni scolastiche predispongono il PIANO TRIENNALE DELL’OFFERTA FORMATIVA (P.T.O.F.) e le scuola dell’infanzia paritarie elaborano tale piano, nell’ambito della loro autonomia organizzativa e didattica ai sensi della normativa vigente** (Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell’art. 21 della Legge 15 marzo 1999, n.15).
- **Il P.T.O.F. è il documento fondamentale costitutivo dell’identità culturale e progettuale delle istituzioni scolastiche ed esplicita la progettazione educativa ed organizzativa che le scuole adottano nell’ambito della loro autonomia, coerentemente con le direttive ministeriali e tenendo conto del contesto storico, geografico, sociale, economico e culturale del territorio e delle esigenze formative dell’utenza.**
- **Il piano ha valore triennale e può essere rivisto annualmente, sempre entro il mese di ottobre. Il P.T.O.F. della Scuola dell’infanzia Don Benigno Carrara, coerente con gli obiettivi educativi determinati a livello nazionale dalle “Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell’infanzia e del primo ciclo di istruzione” (M.I.U.R. , settembre 2012) viene elaborato dal Collegio dei Docenti ed adottato dal Consiglio della Scuola.**
- **Il P.T.O.F. è quindi uno strumento di pianificazione e si propone obiettivi su base pluriennale, che trovano progressiva realizzazione nelle progettazioni annuali, mantenendo la sua caratteristica di flessibilità: è uno strumento “aperto” pertanto nel corso del triennio saranno possibili integrazioni e modifiche annuali, da assumere con la stessa procedura che la Legge 107/2015 prevede per l’adozione e l’approvazione del documento generale in base:**
 - ♦ agli esiti dell’autovalutazione;
 - ♦ ai cambiamenti che interessano la Scuola;
 - ♦ ai nuovi bisogni che emergono dall’utenza;
 - ♦ ai nuovi bisogni che emergono dal territorio in cui la Scuola svolge la sua funzione educativa e formativa;
 - ♦ ad eventuali nuove proposte.

CENNI STORICI

“L’asilo infantile Giovanna di Savoia” nasceva a San Gervasio d’Adda nell’anno 1915, per iniziativa unanime della popolazione, spronata dal reverendo parroco don Benigno Carrara. L’esistenza dell’ente fu assicurata dal lascito disposto dalla C.ssa Fè d’Ostiani Vitali, col concorso della Cassa di risparmio di Milano, del Comune e della Congregazione di Carità di San Gervasio.

L’asilo eretto in Ente Morale R.D. 30.11.1916, assume la qualifica I.P.A.B. la cui attività è regolamentata dalla Legge 6972/1890. Lo statuto in vigore è stato approvato con D.P.G.R. n. 10998 del 11.02.1985.

Questa scuola è stata inserita dalla Regione Lombardia nell’elenco delle istituzioni per le quali è stato ri-

conosciuto ai sensi dell'Art. 25 del D.P.R. 24 luglio 1977 n.616, lo svolgimento in modo precipuo dell'attività inerente alla sfera educativo/religiosa, elenco n.8 posizione n.28 approvato con D.P.C.M. 23.11.1978 pubblicato sulla G.G. n.333 DEL 29.11.1978.

Con deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n.11676 del 09.05.2000, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n.22 del 29.05.2000, detta scuola è stata depubblicizzata e nel contempo riconosciuta ad ogni effetto quale Ente di diritto privato; pertanto l'istituzione è assoggettata al regime giuridico degli enti privati giuridicamente riconosciuti.

La proprietà e l'amministrazione della Scuola sono affidate dal 1 gennaio 2018, con la lo scioglimento della Fondazione, alla Parrocchia dei SSS Gervasio e Protasio martiri con sede in Piazza Pio XII, 1—Capriate San Gervasio.

La Scuola dell'Infanzia Don Benigno Carrara, già attiva dal 1915, ha ottenuto il riconoscimento paritario ai sensi della Legge 62/2000 con Decreto Ministeriale n. 488/1919 del 28 febbraio 2001, ed è iscritta nell'elenco delle scuole paritarie del Ministero dell'Istruzione Università e Ricerca (MIUR) con il Codice Meccanografico BG1A06300A.

Scuola paritaria: Il permanere del predetto status di scuola paritaria è subordinato alla circostanza che non siano modificati gli elementi soggettivi ed oggettivi e comunque tutti i requisiti che ne hanno determinato il riconoscimento. In ogni caso nessuna modifica dei predetti elementi è possibile per atto unilaterale del gestore senza l'acquisizione preventiva dell'assenso dell'Amministrazione scolastica.

E' fatto altresì obbligo al titolare della gestione, di comunicare il venir meno di uno o più requisiti richiesti per il riconoscimento della parità.

L'Amministrazione scolastica si riserva di effettuare accertamenti in ordine al possesso ed alla permanenza dei requisiti richiesti dalla legge n. 62/2000 alle scuole paritarie e di verificare in ordine le modalità di erogazione del servizio scolastico che devono caratterizzarsi come servizio pubblico, rispondente alle norme generali sull'istruzione.

LA MISSIONE EDUCATIVA

A. In quanto scuola paritaria si inserisce nel sistema pubblico integrato dell'istruzione in armonia con i principi della Costituzione e della Legge di Parità e "si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai 3 ai 6 anni ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura..." (Indicazioni Nazionali 2012)

La scuola paritaria risponde al mandato della Repubblica assumendosi i compiti propri della scuola dell'infanzia nella consapevolezza di non essere l'unica agenzia educativa e del ruolo fondamentale della famiglia.

B. In quanto scuola di ispirazione cristiana fondamentale è il riferimento alla propria identità e al pensiero educativo cattolico che indirizza il bambino nella vita buona alla luce del Vangelo.

Pertanto la scuola si caratterizza come:

- ◆ luogo educativo caratterizzato dalla visione cristiana di "persona";
- ◆ espressione di **valori** fondamentali scaturiti dal Vangelo e dal magistero della Chiesa, e coerenti con la Costituzione e con ciò che viene affermato dalle dichiarazioni ONU relative ai diritti umani dell'infanzia;
- ◆ comunità che nell'impegno comune, nell'assunzione di responsabilità, nella coerenza con i valori dichiarati, nella cooperazione con la famiglia attraverso la condivisione e la divisione dei compiti espressi nel patto di corresponsabilità, si pone come comunità educante;
- ◆ riferimento culturale ed educativo per le famiglie;
- ◆ comunità capace di proposta di vita buona alla luce del Vangelo.

APPARTENENZA ALLA FISM

A. La rete. In quanto scuola associata all'Adasm-Fism si inserisce in una rete di scuole a diversi livelli – livello provinciale, regionale e nazionale – e può beneficiare quindi di un collegamento organico e stabile con le altre scuole del territorio.

B. Lo stile. La scuola dell'infanzia Adasm-Fism si propone come:

- ♦ scuola che valorizza, alla luce degli insegnamenti della Chiesa, la dimensione religiosa come risposta al bisogno ontologico di senso;
- ♦ scuola inclusiva dove l'accoglienza non è solo un "tempo" della giornata, ma uno stile e una caratteristica della scuola che sa accogliere ogni bambino considerato non solo nella sua specificità ed originalità, ma come creatura e progetto d'amore di Dio e dove si imparano a valorizzare le differenze perché il rispetto, la partecipazione e la convivenza non sono solo parole, ma l'essenza stessa della scuola;
- ♦ scuola che, accanto alla centralità dell'alunno, valorizza la centralità dell'adulto (docente – educatore – genitore – operatore scolastico) in quanto capace di proposte significative, di essere guida e sostegno nel gratificare, incoraggiare, correggere e soprattutto capace di essere testimone coerente della significatività delle regole e del progetto educativo;
- ♦ scuola che offre opportunità di incontrare esperienze differenti, di imparare ad accettarsi ed accettare, di incontrare e accogliere l'altro.

FINALITA' GENERALI

1. L'educazione integrale della persona

La nostra scuola paritaria svolge l'insostituibile funzione pubblica assegnatale dalla Repubblica Italiana per la formazione di ogni persona e per la crescita civile e sociale del Paese. Inoltre riconoscendo il primato della responsabilità educativa della famiglia, opera e agisce in costante dialogo e compartecipazione con essa, facendosi attenta allo stesso tempo al contesto sociale in cui è inserita e ai bisogni emergenti del territorio.

Attraverso il suo servizio la scuola concorre a:

- ♦ pieno sviluppo della persona umana, per contribuire a rimuovere ostacoli di ordine economico e sociale che di fatto limitano la libertà e l'uguaglianza di tutti i cittadini;
- ♦ uguaglianza delle opportunità educative e formative;
- ♦ superamento di ogni forma di discriminazione, a partire da pregiudizi e stereotipi basati sulle differenze di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali;
- ♦ accoglienza e l'inclusione, predisponendo una progettazione delle attività educative che prevedano una didattica personalizzata e attenta ai bisogni di ciascuno (es. disabilità, BES e disagi socio-culturali ed economici);
- ♦ valorizzazione delle pluralità delle culture familiari, linguistiche, etniche e religiose;
- ♦ sviluppo delle competenze, partendo dalle potenzialità di ciascuno;
- ♦ partecipazione attiva delle famiglie;
- ♦ apertura al territorio, intesa come prassi educativa che vede coinvolta l'intera comunità e la crescita di una cittadinanza attiva e solidale.

2. Il bambino posto al centro dell'azione educativa

“Le finalità della scuola devono essere definite a partire dalla persona che apprende, con l'originalità del suo percorso individuale e le aperture offerte dalla rete di relazioni che la legano alla famiglia e agli ambiti sociali. La definizione e la realizzazione delle strategie educative e didattiche devono sempre tener conto della singolarità e complessità di ogni persona, della sua articolata identità, delle sue aspirazioni, capacità e delle sue fragilità, nelle varie fasi di sviluppo e formazione.

Essa promuove quindi sviluppo armonico e progressivo della persona e opera con la consapevolezza che il bambino è posto al centro dell'azione educativa in tutti i suoi aspetti: cognitivi, affettivi, relazionali, corporei, estetici, etici, spirituali e religiosi.

“In questa prospettiva, i docenti dovranno pensare e realizzare i loro progetti educativi e didattici non per individui astratti, ma per persona che vivono qui ed ora, che sollevano precise domande esistenziali, che vanno alla ricerca di orizzonti di significato”.

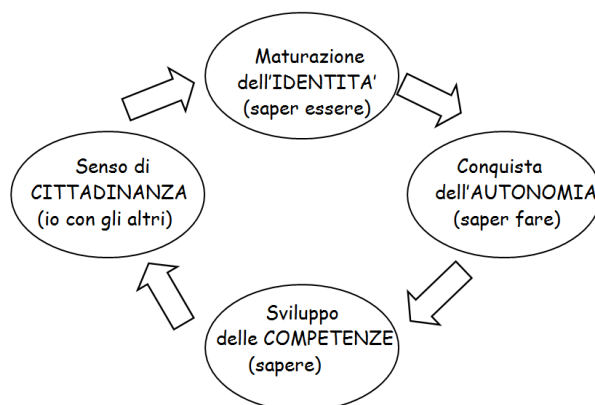
FINALITA' SPECIFICHE

1. FINALITA'.

Nel rispetto delle *INDICAZIONI NAZIONALI* redatte nel 2012, la nostra scuola intende:

- ◆ Consolidare l'**IDENTITA' (saper essere)** significa vivere serenamente tutte le dimensioni del proprio io, star bene, essere rassicurati nella molteplicità del proprio fare e sentire, sentirsi sicuri in un ambiente sociale allargato, imparare a riconoscere e ad essere riconosciuti come persona unica ed irripetibile. Vuol dire sperimentare diversi ruoli e forme di identità: quelle di figlio, alunno, compagno, maschio o femmina, abitante di un territorio, membro di un gruppo, appartenente ad una comunità sempre più ampia e plurale, caratterizzata da valori comuni, abitudini, linguaggi, riti e ruoli.
- ◆ Sviluppare l'**AUTONOMIA (saper fare)** significa aver fiducia in sé e fidarsi degli altri; provare soddisfazione nel fare da sé e saper chiedere aiuto o poter esprimere insoddisfazione e frustrazione elaborando progressivamente risposte e strategie; esprimere sentimenti ed emozioni; partecipare alle decisioni esprimendo opinioni, imparando ad operare scelte e ad assumere comportamenti e atteggiamenti sempre più consapevoli.
- ◆ Acquisire **COMPETENZE (sapere)** significa giocare, muoversi, manipolare, curiosare, domandare, imparare a riflettere sull'esperienza attraverso l'esplorazione, l'osservazione e il confronto tra proprietà, quantità, caratteristiche, fatti, significa ascoltare e comprendere, narrazioni e discorsi, raccontare e rievocare azioni ed esperienze e tradurle in tracce personali e condivise; essere in grado di descrivere, rappresentare e immaginare, ripetere, con simulazioni e giochi di ruolo situazioni ed eventi con linguaggi diversi.
- ◆ Vivere le prime esperienze di **CITTADINANZA (io con gli altri)** significa scoprire l'altro da sé e attribuire progressiva importanza agli altri e ai loro bisogni; rendersi sempre meglio conto della necessità di stabilire regole condivise; implica il primo esercizio del dialogo che è fondato sulla reciprocità dell'ascolto, l'attenzione al punto di vista dell'altro e alle diversità di genere, il primo riconoscimento di diritti e doveri uguali per tutti; significa porre le fondamenta di un comportamento eticamente orientato, rispettoso degli altri, dell'ambiente e della natura

Mission della nostra scuola



Queste finalità hanno come unico obiettivo: “la **formazione integrale del bambino come soggetto di diritti inalienabili, inserito nella società attraverso rapporti fraterni con gli altri e con un progressivo senso di responsabilità e costruzione di sé come figlio di Dio**”.

2. PROFILO in USCITA al termine della Scuola dell'Infanzia

Il Profilo offerto dal Testo Ministeriale individua competenze di base che è ragionevole attendersi che ogni bambino/a abbia sviluppato al termine della frequenza alla Scuola dell'Infanzia

- Riconosce ed esprime le proprie emozioni, è consapevole di desideri e paure, avverte gli stati d'animo propri e altrui.
- Ha un positivo rapporto con la propria corporeità, ha maturato una sufficiente fiducia di sé, è progressivamente consapevole delle proprie risorse e dei propri limiti, quando occorre sa chiedere aiuto.
- Manifesta curiosità e voglia di sperimentare, interagisce con le cose, l'ambiente e le persone, percependone le reazioni e i cambiamenti.
- Condivide esperienze e giochi, utilizza materiali e risorse comuni, affronta gradualmente conflitti e ha iniziato a riconoscere le regole del comportamento nei contesti privati e pubblici.
- Ha sviluppato l'attitudine a porre e porsi domande di senso su questioni etiche e morali.
- Coglie diversi punti di vista, riflette e negozia significati, utilizza gli errori come fonte di conoscenza.
- Sa raccontare, narrare, descrivere situazioni ed esperienze vissute, comunica e si esprime con una pluralità di linguaggi, utilizza con sempre maggiore proprietà la lingua italiana.
- Dimostra prime abilità di tipo logico, inizia ad interiorizzare le coordinate spazio-temporali e ad orientarsi nel mondo dei simboli, delle rappresentazioni, dei media, delle tecnologie.
- Rileva le caratteristiche principali di eventi, oggetti, situazioni, formula ipotesi, ricerca soluzioni a situazioni problematiche di vita quotidiana.
- È attento alle consegne, si appassiona, porta a termine il lavoro, diventa consapevole dei processi realizzati e li documenta.
- Si esprime in modo personale, con creatività e partecipazione, è sensibile alla pluralità di culture, lingue, esperienze.

Il vero **progetto educativo** è quello di costruire un'alleanza educativa coi genitori, con il territorio circostante, facendo perno sull'autonomia scolastica, che prima di essere una serie di norme, è un modo di concepire il rapporto delle scuole con le comunità di appartenenza locali e nazionali.

3. I CAMPI e i TRAGUARDI

Il curriculum si articola attraverso cinque campi di esperienza. I "campi di esperienza" sono un legame tra l'esperienza vissuta prima dell'ingresso nella scuola dell'infanzia e quella successiva nella scuola di base; sono luoghi del fare e dell'agire e opportunità di riflessione e di dialogo.

Il sé e l'altro

Il corpo e il movimento

I discorsi e le parole

Immagini, suoni, colori

La conoscenza del mondo

LO SPECIFICO DELLA SCUOLA

IL TERRITORIO: la realtà socio-ambientale e i BISOGNI EDUCATIVI

La Scuola dell'Infanzia Don Benigno Carrara opera in un contesto sociale ed economico produttivo. La scuola rappresenta per la comunità di San Gervasio un'importante realtà di socializzazione.

Il mondo che cambia è lo scenario in cui si inserisce l'azione educativa della nostra realtà scolastica. In una società caratterizzata dalla molteplicità di messaggi e dall'incapacità di assicurare riferimenti affidabili, il nostro Progetto Educativo si proietta verso la ricerca continua di risposte adeguate agli interrogativi che riguardano l'esistenza di ciascun individuo. L'ispirazione cristiana della nostra scuola considera i genitori primi e principali responsabili della vita e dell'educazione dei figli e ha come primo fondamentale obiettivo quello di dare ai bambini che la frequentano la possibilità di fare esperienze positive, piacevoli e

costruttive per essere educati ai valori cristiani della vita.

Si propone quindi di soddisfare i bisogni affettivi-relazionali e cognitivi dei bambini, oltre che la loro cura e il loro accadimento.

L'idea di bambini che noi abbiamo è quella di un **soggetto attivo, protagonista della sua crescita** fatta di corpo, psiche e mente a cui verrà offerta la possibilità di costruire attivamente un rapporto significativo ed equilibrato tra sé e l'ambiente circostante.

Il benessere del bambino è il motore del nostro modus operandi a cui contribuiscono molteplici identità.

“La scuola dell’infanzia paritaria, liberamente scelta dalle famiglie, si rivolge a tutti i bambini dai 3 ai 6 anni di età, ed è la risposta al loro diritto di educazione” (Indicazioni per il curricolo 2012).

La nostra Scuola dell’Infanzia, di ispirazione cristiana, intende la **PERSONA come VALORE IN SE’**, e precisamente:

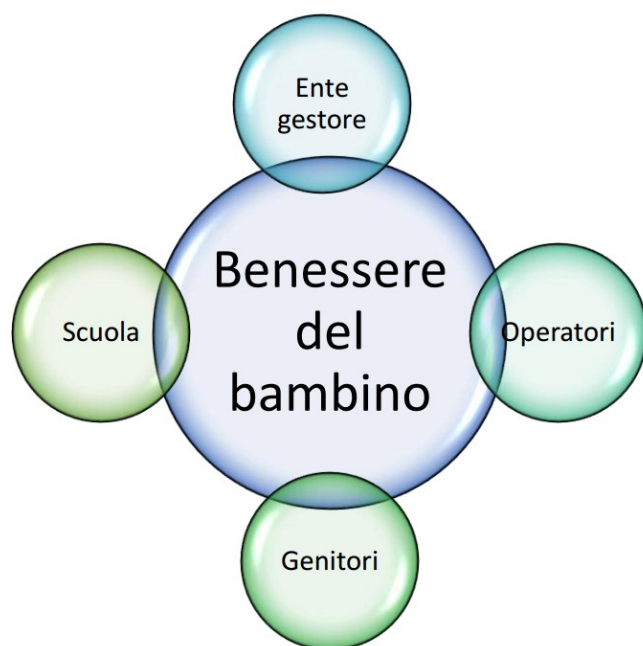
- in tutte le sue dimensioni (fisica, affettiva-relazionale, sociale, cognitiva) armonizzate ed integrate dalla visione religiosa;
- in cui la libertà è processo, conquista e presupposto all’inserimento attivo e responsabile nella società; in cui la vita è orientata all’incontro con Dio.

Inoltre riconosce i **bisogni del bambino come:**

- bisogno di accoglienza e riconoscimento (essere qualcuno per qualcuno);
- bisogno di valorizzazione, di benessere e di autonomia (avere e dare amore, attenzione);
- bisogno di conoscenza di spiritualità (conoscere il mondo, esplorando la realtà, ma anche e soprattutto dando un senso, un significato su più livelli di questa realtà);
- bisogno di auto realizzarsi.

La nostra SCUOLA DELL’INFANZIA è:

- l’ambiente in funzione del bambino in cui i rapporti umani mediano lo sviluppo della socialità, dell’autonomia, della creatività, della religiosità;
 - il luogo caratterizzato da un clima di affettività positiva e gioiosità ludica;
 - l’ambiente che integra l’opera della famiglia e del contesto sociale;
 - l’ambiente che accoglie ed integra le “diversità”;
- l’ambiente in cui si lavora con professionalità, intenzionalità e flessibilità.



La nostra scuola dell'infanzia **amplia la propria offerta formativa** realizzando ogni anno:

- progetto ACCOGLIENZA per i nuovi iscritti;
- progetto INTEGRAZIONE;
- progetto INTERCULTURA;
- laboratorio di PSICOMOTRICITA'
- laboratorio di EDUCAZIONE RELIGIOSA ;
- progetto di INGLESE;
- progetto PREREQUISITI per i bambini del 2° e 3° anno;
- progetto SONNO;
- progetto CONTINUITA' tra Scuola dell'Infanzia e Scuola Primaria
- progetto CONTINUITA' tra Scuola dell'Infanzia e Nido
- uscite DIDATTICHE

Ulteriori progetti, definiti dal collegio docenti sulla base della programmazione annuale, vengono presentati all'inizio di ogni anno.

Durante l'anno scolastico, inoltre, ai bambini vengono proposti momenti particolari:

- festa dell'Accoglienza;
- castagnata;
- festa di Santa Lucia;
- festa di Natale con canti, balli e piccole recite;
- pigiamata di Natale
- festa di Carnevale;
- festa del papà, della mamma ;
- festa di fine anno scolastico con consegna diplomi e cena;
- feste di compleanno l'ultimo venerdì di ogni mese.

L'**ampliamento dell'offerta formativa** prevede anche:

- servizio facoltativo di *pre e post scuola*.
Il pre scuola è attivo dalle ore 7.30 alle ore 8.30 e si svolge nei locali del nido. I bambini vi possono accedere in modo flessibile, sia rispetto all'orario giornaliero che alla frequenza settimanale. Tale servizio ha un costo aggiuntivo da corrispondere insieme al contributo mensile.
- Il post scuola è garantito dalle ore 16.00 alle ore 18.00 e si svolge nel salone al piano rialzato, adeguatamente strutturato per lo svolgimento di piccole attività e per il gioco libero. I bambini vi possono accedere in modo flessibile, sia rispetto all'orario giornaliero che alla frequenza settimanale. Tale servizio ha un costo aggiuntivo (tessera a scalare)
- *Apertura* durante il mese di *luglio* attraverso l'organizzazione del *Centro Ricreativo Estivo*. I bambini possono usufruire di un servizio di "scuola estiva" , articolata in attività giornaliere che seguono la tematica del CRE degli oratori e che prevede anche brevi uscite sul territorio e giochi d'acqua
- *Servizio mensa*.

I pasti vengono preparati dalla cucina interna e seguono la tabella dietetica garantita dall' ATS di competenza. Il menù settimanale è affisso alla bacheca della scuola. La distribuzione è a norma delle vigenti leggi igieniche. La sorveglianza da parte delle insegnanti e della coordinatrice della scuola, garantisce l'aspetto educativo di tale momento.

L'OFFERTA DELLA SCUOLA

“Il curriculum non coincide con la sola organizzazione delle attività didattiche che si realizzano nella sezione e nelle intersezioni, negli spazi esterni, nei laboratori, negli ambienti di vita comune, ma si esplica in un’equilibrata integrazione di momenti di cura, di relazione, di apprendimento, dove le stesse *routine* (l’ingresso, il pasto, la cura del corpo, il riposo, ecc.) svolgono una funzione di regolazione dei ritmi della giornata e si offrono come “base sicura” per nuove esperienze e nuove sollecitazioni”.

L’organizzazione degli spazi e dei tempi diventa elemento di qualità pedagogica dell’ambiente educativo e pertanto deve essere oggetto di esplicita progettazione e verifica.

A LIVELLO ORGANIZZATIVO...

SPAZI

L’edificio della nostra scuola si trova in via Bergamo, 15. La scuola dispone di un fabbricato sufficiente ad accogliere un centinaio di bambini e uno spazio esterno attrezzato con giochi.

Nell’anno scolastico 2009/2010 l’edificio è stato ampliato rispettando le norme vigenti per la sicurezza, attraverso il completamento del piano superiore.

Gli spazi presenti al piano terra sono composti da:

- ampio salone centrale
- tre sezioni spaziose
- refettorio
- cucina
- dispensa
- segreteria
- servizi igienici per i bambini
- servizi igienici per il personale
- spogliatoio per il personale ausiliario
- locale per il deposito del materiale didattico
- locale per il deposito dei detersivi
- asilo nido (accoglie i bambini dai 9 mesi ai 3 anni)

Gli spazi presenti al piano rialzato comprendono

- ampio salone per l’attività di psicomotricità e laboratori
- locale per il deposito del materiale di psicomotricità
- aula per il riposo pomeridiano
- salone per il servizio di post scuola (dalle ore 16.00 alle 18.00)
- servizi igienici per i bambini
- servizi igienici per il personale

Il collegamento tra i due piani è reso possibile da un’ampia scala interna.

L’organizzazione degli spazi è momento pedagogico. Gli spazi si presentano accoglienti e ben organizzati, governati ciascuno da regole chiare che tutelano la sicurezza dei bambini e danno punti di riferimento; piacevoli perché non impersonali, da rispettare e conservare con ordine; invitanti per fare esperienze di apprendimento.

L’organizzazione degli spazi educativi, in quanto elemento che interagisce dinamicamente con la qualità dei processi e delle relazioni, è oggetto di verifiche periodiche sia in riferimento alla sua coerenza con l’intenzionalità espressa in sede progettuale, sia in relazione all’utilizzo che ne fanno i bambini e ai significati che a essa attribuiscono dell’ambiente. Uno spazio pensato e organizzato promuove, infatti, l’autonomia, favorisce l’apprendimento e le relazioni.

L'INGRESSO . L'ingresso è un corridoio che affianca il refettorio, la cucina e il salone. Appesa alla parete vi è una grande bacheca dedicata agli avvisi per i genitori riguardanti la vita scolastica e le iniziative del territorio. Vi si trova inoltre la documentazione relativa alla programmazione annuale.

LE SEZIONI . La nostra scuola dispone di tre sezioni che possono accogliere un numero massimo di 29 bambini di 3, 4, 5 anni. La sezione è molto importante perché rappresenta per il bambino un luogo di vita, di relazione e di apprendimento. In questo ambiente il bambino trova l'identità del gruppo di appartenenza, sentendosi così atteso, desiderato e amato. Le dimensioni delle nostre sezioni, molto grandi e luminose, consentono di strutturare spazi-angoli creati e pensati dall'insegnante che rispondono a specifici bisogni dei bambini:

- Giocare
- Esplorare
- conoscere

Ogni sezione ha diversi "angoli":

*angolo dell'accoglienza: questo spazio corrisponde al bisogno del bambino di comunicare i propri vissuti e di partecipare alla vita dei propri compagni. Al mattino l'insegnante accoglie i bambini in uno spazio che le consente di svolgere alcune importanti routine:

- il saluto
- l'appello
- il calendario
- il racconto delle esperienze personali
- la merenda del mattino a base di frutta

*angolo simbolico:

- angolo della casa-cucina
- angolo delle bambole
- angolo dei travestimenti

*angolo morbido: in questo spazio, costituito da un tappetone, cuscini e peluche troviamo oggetti che suscitano e richiamano attività tranquille e rilassanti e che consentono al bambino di riposare e isolarsi

*angolo della lettura: è uno angolo creato da un tappeto e una scaffalatura dove i bambini trovano libri da sfogliare, da leggere con l'insegnante o da colorare

*angolo delle costruzioni: spazio creato da una scaffalatura con i contenitori dove sono riposte le costruzioni catalogate per materiale e forma (costruzioni in legno, in plastica, grandi, piccole). In questo spazio il bambino può realizzare, creare e reinventare immagini mentali che richiamano il proprio vissuto e la propria identità.

IL SALONE . Il salone è collocato centralmente rispetto alle tre sezioni. Rappresenta uno spazio destinato principalmente al gioco libero, presentando però alcuni angoli più strutturati.

Una scaffalatura contiene giochi in scatola e costruzioni, mentre un angolo è destinato al gioco simbolico con una cucina e dei contenitori per le stoviglie.

LA STANZA DEL SONNO . Il riposo pomeridiano rappresenta un momento delicato e risponde ad un'esigenza fisiologica del bambino di tre anni. Dormire significa perdere il contatto con la realtà ed abbandonarsi in un rapporto di piena fiducia. Pertanto lo spazio accoglie il ritmo e le modalità individuali di ciascun bambino, le loro esigenze di vicinanza, i rituali dell'addormentarsi e le autonomie nell'andare a letto e nel risveglio.

La stanza è arredata con lettini disposti in file ordinate, una cassettera dove ogni bambino ha uno spazio per riporre oggetti transazionali utili al momento dell'addormentamento, un piccolo scaffale con libri di

fiabe. Il sottofondo di una dolce ninna nanna, una luce tenue, la lettura di una fiaba favoriscono il momento dell'addormentamento dei bambini.

IL CORTILE ESTERNO . Lo spazio esterno attrezzato con giochi rappresenta uno dei luoghi preferiti dai bambini in cui possono correre, saltare, arrampicarsi e socializzare. I bambini sono costantemente sorvegliati dalle insegnanti

TEMPI

Il "tempo nella scuola" è un'opportunità per l'apprendimento: permette momenti di proposta da parte dei docenti e i tempi di rielaborazione da parte dell'alunno. Il tempo, nella sua scansione annuale-settimanale-giornaliera, è la prima risposta alla domanda di educazione ed è cadenzata da routine e da attività di vario tipo.

LA GIORNATA

7.30/8.30	Pre asilo - apertura anticipata della scuola -
8.30/9.15	Ingresso ed accoglienza in salone e nelle sezioni
9.15/10.00	Attività di routine (calendario, appello, merenda a base di frutta, cura dell'igiene personale)
10.00/11.15	Attività di sezione, laboratori, intersezione
11.15/11.30	Cura dell'igiene personale e preparazione per il pranzo
11.30/12.30	Pranzo
12.30/13.30	Ricreazione in salone o all'aperto
13.10	Prima uscita
13.15/13.30	Cura dell'igiene personale e preparazione dei piccoli per la nanna
13.30/15.30	Attività in sezione, laboratori, intersezioni per grandi e mezzani
15.30	Risveglio dei piccoli
15.40/16.00	Seconda uscita
16/18.00	Post scuola - orario prolungato (se attivato)

IL CALENDARIO SCOLASTICO

Il calendario scolastico è approvato dalla Regione Lombardia ed è lo stesso dell'Istituto Comprensivo di Capriate San Gervasio. Esso mette in evidenza "la volontà di rafforzare l'autonomia scolastica nel rapporto con il proprio territorio di riferimento".

La Scuola dispone inoltre, di un calendario scolastico temporale, al fine di comunicare alle docenti – con vincolo di impegno – il numero delle ore da destinare ad attività extracurricolari.

Per quanto riguarda le attività connesse si intendono tutte le attività:

sia individuali (preparazione delle attività didattiche e ludiche, rapporti individuali con le famiglie)

sia a carattere collegiale, di programmazione, progettazione, documentazione, valutazione, ricerca, aggiornamento e formazione compresa la preparazione dei lavori degli organi collegiali (partecipazione alle riunioni del collegio docenti, ivi compresa l'attività di programmazione e verifica di inizio e fine anno e l'informazione alle famiglie sull'andamento delle attività educative; corsi di aggiornamento promossi dalla

scuola, riunioni di coordinamento zonale della FISM, partecipazione alla realizzazione di feste e manifestazioni programmate dalla scuola, attività di accoglienza e partecipazione alle commissioni di continuità, organizzazione visite didattiche)

Il Collegio Docenti è tenuto a deliberare prima dell'inizio dell'anno scolastico, in condivisione con l'Ente Gestore, il calendario delle attività didattiche e connesse all'insegnamento.

LE SEZIONI

La vita di relazione tra bambini ed insegnanti all'interno della Scuola dell'Infanzia si esplica attraverso varie modalità:

- *il gruppo sezione*: che rappresenta un punto di riferimento stabile per tutto l'anno scolastico. All'interno della sezione composta da bambini di tre, quattro e cinque anni, si sviluppano relazioni di amicizia, di cura, di solidarietà e cooperazione e si creano le condizioni per il raggiungimento delle finalità educative
- *il gruppo d'intersezione*: che viene organizzato per fasce d'età, è formato da bambini di sezioni diverse e permette l'instaurarsi di nuovi gruppi amicali. Il gruppo d'intersezione lavora su un progetto e una programmazione studiati in base ai bisogni specifici dell'età degli alunni

Le sezioni vengono composte a giugno dalle insegnanti unitamente alla coordinatrice durante il Collegio Docenti. I criteri utilizzati sono:

- numero di bambini che escono dopo il terzo anno
- presenza di maschi e femmine già in sezione
- presenza o meno in sezione di fratelli e/o parenti dei nuovi iscritti (non vengono inseriti insieme)
- presenza di bambini disabili o con difficoltà d'apprendimento
- presenza di bambini anticipatori

LE RISORSE UMANE DELLA COMUNITA' EDUCANTE

In quanto comunità educante, la scuola genera una diffusa convivialità relazionale, intessuta di linguaggi affettivi ed emotivi, ed è anche in grado di promuovere la condivisione di quei valori che fanno sentire i membri della società come parte di una comunità vera e viva. La scuola affianca al compito dell'insegnare ad apprendere quello dell'insegnare ad essere.

Il Bambino viene inteso come persona unica e la nostra scuola si propone come luogo dove:

- il bambino può costruire una "base sicura" in ambito cognitivo, affettivo ed emotivo-relazionale;
- i bambini e le bambine prendono coscienza, fanno esperienza delle cose, delle situazioni, degli eventi, delle persone, dei sentimenti, delle emozioni;
- tutte le proposte didattiche sono legate alla sfera dell'AUTONOMIA, dell'IDENTITA', delle COMPETENZE e partono dall'esperienza del bambino;
- la scuola svolge la funzione di filtro, di arricchimento e valorizzazione delle esperienze extrascolastiche;
- l'osservazione e l'ascolto rappresentano i punti centrali e qualificanti da cui partire con la progettazione per restituire al bambino l'esperienza in forma più ricca e chiara attraverso i codici dei sistemi simbolici culturali;
- il bambino gioca un ruolo attivo perché protagonista.

Il Presidente / Legale Rappresentante è colui che esercita funzioni direttive nell'ambito della Scuola dell'Infanzia, assumendo le conseguenti responsabilità amministrative, civili e penali. Nella fattispecie delle scuole dell'infanzia paritarie FISM, la dirigenza gestionale fa capo al "legale rappresentante/gestore"

della scuola e cioè al suo rappresentante legale che varia in relazione alle diverse tipologie gestionali. Essendo un ente della Parrocchia dei SS Gervasio e Protasio il Presidente è normalmente il Parroco / legale rappresentante della Parrocchia.

Il Presidente della scuola assume le responsabilità amministrative, civili e penali riguardo alle seguenti funzioni e competenze:

- presidenza del Consiglio di Amministrazione;
- cura della tenuta dei verbali;
- esecuzione delle deliberazioni degli organismi di gestione e verifica della conformità dell'attività della scuola in ordine al progetto educativo proprio della scuola;
- gestione delle risorse umane e finanziarie;
- compilazione e pubblicazione del bilancio della scuola (tenuta registri, contabilità ordinaria, dichiarazione dei redditi ecc.);
- nomina del personale docente, non docente e di coordinamento dell'attività didattica;
- conservazione dei fascicoli personali dei docenti e del personale non docente;
- applicazione del C.C.N.L. (liquidazione delle competenze spettanti, versamento di contributi assistenziali, previdenziali, concessione di permessi, congedi e aspettative, ferie, ecc.);
- compilazione / aggiornamento del Registro delle presenze e assenze del personale;
- compilazione / aggiornamento del Registro degli infortuni del personale e degli alunni;
- certificazione annuale del servizio dei dipendenti;
- certificazione dello stato di servizio complessivo dei dipendenti;
- verifica della rispondenza delle strutture scolastiche e dei materiali in uso nella scuola attraverso l'acquisizione e l'aggiornamento della documentazione prevista:
- Certificato di agibilità rilasciato dall'autorità comunale;
- Certificato di prevenzione incendi rilasciato dal Comando dei Vigili del Fuoco;
- Certificato di idoneità igienico-sanitaria relativo all'intero edificio, sede della scuola, rilasciato dall'ASL competente per il territorio;
- Documentazione prescritta per l'esercizio di ristorazione scolastica rilasciata dall'ASL e comprovante gli adempimenti relativi previsti dalle norme vigenti (Manuale di autocontrollo HACCP e certificazioni di monitoraggio);
- Documento di valutazione dei rischi e documentazione comprovante gli adempimenti previsti dal Decreto Legislativo 81/08 (nomina del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione, Piano di evacuazione e di emergenza, formazione del personale).
- cura dell'organizzazione e del funzionamento del servizio mensa per gli alunni;
- mantenimento dei rapporti con gli enti locali e con gli organismi statali operanti sul territorio (Comune, Regione, USR Lombardia, UST Bergamo)
- mantenimento dei rapporti con l'ADASM-FISM provinciale;
- resistenza in giudizio per le controversie riguardanti la gestione della scuola.

Il Consiglio di Amministrazione Il Consiglio di Amministrazione è l'organo di gestione della scuola. Esso esprime il proprio parere in ordine alle seguenti questioni:

- stesura e modifica dei regolamenti relativi al funzionamento della scuola dell'infanzia;
- assunzione, sospensione, licenziamento del personale, in conformità alle disposizioni previste dal C.C.N.L. e dal regolamento organico del personale;
- stipula di convenzioni con il Comune di Capriate San Gervasio e con altri enti pubblici e privati;
- definizione delle modalità e della misura delle rette di frequenza della scuola dell'infanzia;
- stesura del bilancio preventivo e del bilancio consuntivo per anno solare conforme alle regole della pubblicità legale (Legge 62/200, art. 1 lettera a);
- esame di iniziative e/o proposte che abbiano rilevanza economico-finanziaria sul bilancio;

- sicurezza igienico-sanitaria; sicurezza delle attrezzature e delle strutture;
- promozione e sostegno di iniziative a carattere formativo, ricreativo, assistenziale e religioso, nell'ambito specifico dell'infanzia e, più in generale, della famiglia;
- verifica della rispondenza del progetto educativo rispetto all'identità della scuola;
- indicazioni in merito alla stesura del P.O.F. – Piano dell'Offerta Formativa – (DPR 275/1999) elaborato dal Collegio dei Docenti, in armonia con le Indicazioni Ministeriali per la scuola dell'infanzia e relativi aggiornamenti;
- determinazione di criteri per l'elaborazione di eventuali liste d'attesa nelle iscrizioni degli alunni.

La coordinatrice pedagogica-didattica è la persona che nell'ambito della scuola coordina le attività didattiche, esercita e consolida un ruolo di raccordo tra la dirigenza e gli operatori scolastici, allo scopo di condividere ed attuare la Proposta Educativa della scuola ed ottenere i risultati attesi ed esplicitamente dichiarati nel Piano dell'Offerta Formativa. Nello specifico:

- è portatrice dell'identità pedagogica, culturale e religiosa della scuola;
- motiva, cura e gestisce, in concomitanza con il personale educativo ed ausiliario, l'organizzazione generale della scuola, i ritmi e la qualità della giornata educativa, l'utilizzo specifico adeguato degli spazi, l'organizzazione del personale in funzione del benessere del bambino sotto il profilo cognitivo, espressivo, emotivo e fisico;
- sostiene e coinvolge i propri collaboratori valorizzando i diversi ruoli e riconoscendo le responsabilità ad essi assegnati;
- si prende cura del benessere di ogni figura professionale e del clima di collaborazione tra tutto il personale, non perdendo di vista gli obiettivi specifici del servizio;
- partecipa alla elaborazione del P.T.O.F. e della programmazione educativa e didattica stimolando percorsi di osservazione, documentazione, valutazione e verifica;
- promuove occasioni di aggiornamento e stimola attività di formazione, ricerca, innovazione e sperimentazione per tutto il personale;
- coordina esperienze di continuità sia orizzontale che verticale tra le istituzioni educative (famiglia, enti locali, scuola primaria, nido)

L'insegnante / Docente titolare di sezione è una professionista sensibile, riflessiva, ricercatrice, progettista, che opera nella prospettiva dello sviluppo professionale continuo (dovere di miglioramento). Possiede titoli di studio specifici, competenze psico-pedagogiche ed opera col principio "dell'essere insegnante" e non del "fare l'insegnante". La scuola richiede al docente di essere un professionista dell'insegnamento e quindi di uscire dall'ottica di un lavoro di routine, aprendosi a confronti ed aggiornamenti continui, considerando il rapido evolversi della società e delle normative. E' indispensabile rendere significative, sistematiche, complesse e motivanti le attività didattiche attraverso una progettazione flessibile, che implica decisioni rispetto a obiettivi, aree di conoscenza, metodi didattici. L'insegnante quindi:

- analizza le indicazioni ministeriali;
- elabora collegialmente il P.T.O.F.
- definisce il percorso educativo e il P.E.I. e i tempi e le modalità di apprendimento;
- analizza i bisogni e gli interessi dei bambini;
- organizza attività, strumenti e materiali ludici e didattici;
- monitora l'andamento delle attività e lo sviluppo del bambino;
- verifica il raggiungimento degli obiettivi;
- compila i registri e i documenti relativi ad ogni bambino;
- partecipa ai corsi di aggiornamento;
- gestisce i colloqui e le relazioni con i genitori.

Gli assistenti educatori, nel quadro dei compiti specifici previsti dal ruolo assegnato, svolgono il loro compito attenendosi alle indicazioni dell'insegnante di sezione e del coordinatore pedagogico-didattico, sia per il lavoro connesso al bambino diversamente abile, sia per le attività che coinvolgono l'intero gruppo classe.

La cuoca: si occupa della preparazione dei pasti seguendo apposite tabelle stilate dall'A.T.S. di Bergamo. Si aggiorna periodicamente attraverso corsi inerenti la corretta manipolazione degli alimenti, la loro conservazione e le norme igieniche vigenti.

Personale ausiliario: è composto da tre inservienti che provvedono alla pulizia della scuola (mediante prodotti certificati H.A.C.C.P.) ed hanno l'obbligo di partecipare ai corsi di aggiornamento inerenti la sicurezza

Segretario/a: collabora con il Presidente e la Coordinatrice per quanto riguarda la gestione amministrativa e finanziaria della scuola, ricevendo personalmente l'utenza tutti i mercoledì dalle ore 8,30 alle ore 11,00. La segreteria è comunque aperta tutti i giorni dalle 8,30 alle 11,00.

Altre risorse: Ogni anno la scuola accoglie tirocinanti provenienti da scuole di secondo grado con indirizzo pedagogico.

Ci sono, inoltre, molte persone volontarie che offrono il loro tempo alla scuola: i nonni che si prendono cura del nostro giardino e del cortile, i papà che prestano la loro opera per i piccoli lavori di manutenzione, le nonne che aiutano e sorvegliano i bambini durante il momento della nanna.

A LIVELLO PROGETTUALE

ORGANIZZAZIONE DEL CURRICOLO PER "CAMPI D'ESPERIENZA"

Le finalità generali della Scuola dell'Infanzia, si declinano in maniera più particolareggiata in obiettivi specifici, articolati in cinque aree come indicato dalle Nuove Indicazioni Nazionali per il *Curricolo della scuola dell'infanzia e del Primo Ciclo d'Istruzione - 2012*.

1. **CORPO IN MOVIMENTO:** Il bambino prende coscienza ed acquisisce il senso del proprio sé fisico, il controllo del corpo e delle sue funzioni, della sua immagine, delle possibilità sensoriali ed espressive ed impara ad averne cura attraverso l'educazione alla salute.
2. **IMMAGINI, SUONI E COLORI:** Il bambino sperimenta linguaggi visivi, sonori, corporei, mass-mediali, la cui fruizione duca al senso del bello, alla conoscenza di se stessi, degli altri e della realtà.
3. **IL SE' E L'ALTRO:** Il bambino sviluppa il senso dell'identità personale, conosce meglio se stesso, gli altri e le tradizioni della comunità in cui vive e di cui fa parte.
4. **LA CONOSCENZA DEL MONDO:** Il bambino organizza le proprie esperienze attraverso azioni consapevoli quali il raggruppare, il comparare, il contare, l'ordinare, l'orientarsi e il rappresentare con disegni e parole.
5. **I DISCORSI E LE PAROLE:** Il bambino apprende a comunicare verbalmente, a descrivere le proprie esperienze e il mondo, a conversare, a dialogare ed avvicinarsi alla lingua scritta.

Ciascuno dei cinque campi d'esperienza è caratterizzato da *Traguardi* per lo sviluppo delle competenze. Essi rappresentano riferimenti ineludibili per gli insegnanti e indicano piste culturali e didattiche per finalizzare l'azione educativa allo sviluppo integrale dell'allievo. Suggestiscono orientamenti, attenzioni e responsabilità nel creare piste di lavoro per organizzare attività ed esperienze volte a promuovere la competenza, che a questa età va intesa in modo globale e unitario.

L'organizzazione del curricolo per "campi d'esperienza" consente di mettere al centro del progetto educativo le azioni, la corporeità, la percezione, gli occhi e le mani dei bambini.

Un fare e un agire, sia individuale, sia di gruppo, che permettono percorsi di esperienze da utilizzare per compiere operazioni fondamentali quali: classificare, discriminare, descrivere, argomentare, inter-

pretare l'ambiente in cui è in rapporto.

I cinque campi sono:

un legame tra l'esperienza vissuta prima dell'ingresso nella scuola dell'infanzia e quella successiva nella scuola di base;

un'opportunità di riflessione e di dialogo attraverso i quali i bambini vengono progressivamente introdotti nei sistemi simbolici culturali.

METODOLOGIA DI PROGETTAZIONE

Per tradurre queste attenzioni in una progettazione curricolare è necessario **progettare per competenze**. Tale progettazione è la cornice pedagogica-didattica che permette di realizzare il mandato formativo delle *Indicazioni Nazionali*.

Sviluppo di una COMPETENZA, passaggi chiave:

In primo luogo serve ESPORARE entrare in situazione, PROBLEMATIZZARE nel senso di porre e porsi domande, individuare ambiti di ricerca, non ancora predefiniti e costruire il senso delle azioni, della proposta formativa. Seguono l'ACQUISIRE i nuovi apprendimenti, mediante il loro sviluppo e la formalizzazione, lo STRUTTURARE, inteso come rinforzo e consolidamento degli stessi apprendimenti, Infine l'INTEGRARE, consiste nel mettere in movimento e nell'impiegare gli apprendimenti (conoscenze, abilità e disposizioni ad agire) in una situazione inedita e di uso reale.

Progettare per competenze consente ai bambini di:

- orientarsi nei diversi contesti in cui ciascuno è inserito;
- adattarsi con flessibilità ai cambiamenti della società complessa;
- orientare i cambiamenti in modo consapevole al proprio progetto di vita personale, sociale e lavorativo.

Il Collegio dei docenti elabora la progettazione educativa che ha lo scopo primario di proporre un modello di percorso formativo. Tenendo presente gli elementi del contesto circostante (modelli culturali, storie individuali, ambiente) consente al bambino il raggiungimento di traguardi di sviluppo definiti.

Il punto di partenza per qualsiasi progetto educativo e didattico è l'*osservazione* dei bambini, che consente di individuare le modalità e i contenuti più adeguati al processo di apprendimento. La scuola è un luogo educativo in cui le scelte organizzative-didattiche devono sempre avere come motore il bambino come persona e i suoi diritti.

La programmazione triennale 2017/2020 può essere aggiornata/adeguata annualmente per contenuti ed obiettivi di apprendimento e viene conservata agli atti della scuola, a disposizione di chi intenda prenderne visione. Viene condivisa con i genitori durante la prima assemblea generale nel mese di ottobre.

Le attività didattiche si svolgono con diverse modalità (attività di sezione, di intersezione, laboratori...) ed ognuna offre diverse opportunità per il bambino di fare esperienze sia in un piccolo che in un grande gruppo, sia per età omogenee che eterogenee. Le esperienze dei bambini all'interno della scuola, infatti, sono molteplici. Il gioco, l'esplorazione, la ricerca, la vita di relazione possono essere fonte di conquista, di conoscenza, di sviluppo, di crescita intellettuale e le attività didattiche che vengono proposte intendono:

- ♦ favorire un apprendimento attivo partendo dall'esperienza diretta e spontanea per arrivare gradualmente a una conoscenza più astratta e scientifica;
- ♦ individualizzare gli interventi educativi considerando la diversità di ognuno fonte di ricchezza per tutti;
- ♦ promuovere un'effettiva integrazione degli alunni svantaggiati o diversamente abili con progetti educativi-didattici personalizzati;
- ♦ favorire il benessere del bambino nel passaggio tra i diversi ordini di scuola attraverso adeguati itinerari didattici che garantiscano la continuità del percorso formativo;
- ♦ integrare il servizio scolastico mediante progetti di interazione con le famiglie e le agenzie educative territoriali;

favorire l'inserimento degli alunni stranieri.

METODOLOGIA EDUCATIVA

Le esperienze che i bambini vivono a scuola vengono realizzate secondo una metodologia che valorizza:

- l'esperienza del gioco individuale e di gruppo
- l'apprendimento cooperativo
- l'esplorazione e la ricerca
- la vita di relazione
- la mediazione didattica
- l'integrazione

Le insegnanti danno particolare importanza al gioco, perché la strutturazione ludi-forme dell'attività didattica assicura ai bambini esperienze di apprendimento in tutte le dimensioni della loro personalità. A tal fine le proposte educative, sono presentate in modo graduale, in un ambiente stimolante e rassicurante tale da favorire il raggiungimento degli obiettivi fissati e la socializzazione, come elemento trasversale a tutti i campi di esperienza. Le attività partono comunque dalle conoscenze ed esperienze dei bambini e sono effettuate secondo modalità concrete e motivanti. L'insegnante assume un ruolo di facilitatore ed organizzatore delle attività, strutturando ambienti di apprendimento, conseguendo obiettivi la cui realizzazione richiede il contributo personale di tutti.

La programmazione, inoltre, è flessibile e prevede momenti di attività in sezione e momenti di intersezione, tenendo sempre presenti le necessità dei bambini. Le attività proposte sono inserite in progetti scelti dalle docenti dopo un primo momento di osservazione e di percezione dei bisogni dei bambini ed anno tutti la seguente struttura:

1. titolo
2. destinatari
3. obiettivi
4. metodologia
5. risorse
6. spazi
7. tempi
8. osservazione
9. valutazione
10. documentazione

I progetti possono essere pensati per età omogenea o eterogenea, per piccoli gruppi o l'intera sezione, ma in ogni caso necessitano di una costante revisione e di flessibilità allo scopo di cogliere i bisogni specifici di ogni bambino e dare la possibilità a chiunque di raggiungere gli obiettivi seguendo i propri tempi e le proprie capacità. I progetti possono essere di breve o lungo termine in base alle scelte del Collegio Docenti.

OSSERVARE, VALUTARE E DOCUMENTARE

L'osservazione e la valutazione

L'osservazione continua, occasionale e sistematica consente di valutare le esigenze del bambino e di riequilibrare via via le proposte educative e i progetti in base ai ritmi di sviluppo e agli stili di apprendimento di ognuno. La valutazione è intesa, principalmente, come un supporto alla programmazione e prevede dei momenti iniziali, dei momenti intermedi e dei bilanci finali che consentono di analizzare e comprendere i percorsi dei bambini della nostra scuola.

L'osservazione quotidiana, la documentazione, il confronto e la narrazione, consentono di descrivere l'esperienza scolastica mettendo in evidenza i processi che hanno portato il bambino alla maturazione delle competenze e i traguardi raggiunti in riferimento alle finalità.

Le docenti valutano il percorso formativo/educativo dei singoli alunni in tre fasi:

iniziale: riguarda l'accertamento delle capacità in possesso del bambino al momento del suo ingresso a scuola;

intermedia: mirata ad eventuali interventi personalizzati sul bambino e sul gruppo classe;

finale: riguarda gli esiti formativi dell'esperienza educativa.

La valutazione, resa possibile dall'osservazione attenta delle docenti, garantisce la corrispondenza dei processi educativi ai bisogni degli alunni. Le osservazioni dei bambini vengono condivise periodicamente dalle docenti, in sede di Collegio.

La "scheda di valutazione del bambino" (una scheda preordinata che comunica i traguardi raggiunti dal bambino in ordine allo sviluppo affettivo, relazionale e cognitivo) viene condivisa con le famiglie durante i colloqui individuali.

La documentazione

La documentazione costituisce uno strumento utile per la qualità dell'azione educativa, allo scopo di aiutare a non perderne memoria, a ricordare a distanza, a riconoscere il divenire del tempo, a individuare nelle tracce del passato le linee per il futuro.

La nostra documentazione rappresenta una traccia, una memoria di eventi considerati significativi, di stili educativi, di scelte effettuate con attenzione che si intende controllare. Essa assume pieno significato quando serve a rievocare, riesaminare, ricostruire e socializzare; serve soprattutto a se stessi per ripensare a ciò che è stato fatto, ma serve anche agli altri per socializzare le esperienze.

I mezzi utilizzati per documentare sono:

raccoglitori che mostra il percorso svolto per ciò che concerne la programmazione generale;

fascicoli che illustrano le attività realizzate in un laboratorio e descrivono le attività del percorso didattico; sequenze fotografiche;

archivio dei progetti didattici;

cartelloni esposti nelle sezioni e negli spazi comuni.

I LABORATORI

Nella nostra scuola, come modalità di organizzazione delle attività, viene utilizzata anche la modalità dei laboratori, termine che rimanda ad una polivalenza di significati: fa pensare all'idea del lavoro, ma anche alla capacità di agire per pensare e di pensare agendo. Attraverso il laboratorio il bambino:

- agisce
- Pensa
- pensa facendo
- pensa per fare

In periodi specifici dell'anno, accanto alle attività di sezione, al mattino e/o al pomeriggio, si svolgono attività di laboratorio per bambini di omogenea, anche avvalendosi del supporto di specialisti esterni. I laboratori variano di anno in anno in quanto vengono definiti sulla base dei bisogni specifici del bambino e delle risorse economiche, in continuità talvolta con gli anni precedenti e coerentemente con la programmazione scolastica annuale.

Nel corrente anno abbiamo attivato i seguenti laboratori:

progetto accoglienza: si propone un primo approccio alla Scuola in un momento precedente rispetto all'inserimento definitivo di Settembre. Il bambino è accompagnato a scuola dal genitore o da un'altra figura parentale, offrendogli la possibilità di conoscere le sue future insegnanti e l'ambiente che ritroverà all'inizio dell'anno scolastico. Questo approccio alla scuola permette al bambino e alla famiglia di affrontare con minor

ansia il distacco al momento dell'inserimento di Settembre.

Durante il mese di Maggio ci sarà un incontro con i genitori dei nuovi iscritti, le insegnanti di sezione e la coordinatrice durante il quale si spiegherà il P.O.F. , si daranno consigli di ordine pratico e si illustrerà la progettazione.

Durante i primi due giorni di Settembre l'orario scolastico per i bambini di 4/5 anni (mezzani e grandi) terminerà alle ore 13:10 per permettere anche a loro di ritrovarsi ed avere un graduale inserimento.

I bambini nuovi iscritti inizieranno a frequentare dal terzo giorno fino alle 11:30

Per tre giorni frequenteranno poi fino alle 13:10 e quindi potranno fermarsi tutto il giorno.

Il servizio del pre asilo (7:30/8:30) e del dopo asilo (16:00/18:00) saranno in funzione dalla seconda settimana di settembre.

Alla fine del mese di settembre ci sarà una giornata dedicata alla Festa dell'Accoglienza per dare il benvenuto ai nuovi iscritti con la consegna di un piccolo dono.

progetto integrazione: "Personalizzare l'offerta formativa in ogni bambino", in quest'ottica particolare attenzione viene data a quelle situazioni che richiedono di individuare strategie di intervento peculiare, in particolare per bambini diversamente abili è prevista la collaborazione attiva della scuola con le Agenzie del territorio (rapporti con specialisti, A.S.L., comune, ecc...)

Vengono però predisposti dei percorsi personalizzati con particolare attenzione alla valorizzazione delle potenzialità

Attività e strategie personalizzate vengono previste in collaborazione con la famiglia anche per i bambini che si trovano in una situazione di svantaggio fisico- cognitivo, affettivo e socio- culturale.

progetto intercultura: l'immigrazione è un fenomeno che esiste da tempo ma che, negli ultimi anni, ha assunto dimensioni quantitative e connotazioni qualitative che rendono necessario, da parte della scuola, un'attenta considerazione ed una serie di interventi intesi a garantire alle generalità degli immigrati, l'esercizio del diritto allo studio ed a valorizzare le risorse provenienti dall'apporto di culture diverse nella prospettiva della cooperazione fra i popoli nel pieno rispetto delle culture di provenienza e quelle di accoglienza.

La conoscenza di altre culture è sempre un arricchimento, gli approfondimenti con i bambini verteranno su aspetti pratici e di similitudine con la nostra cultura (canzoni, tradizioni, bandiere, ecc...)

Il Collegio Docenti è aperto alla conoscenza degli aspetti culturali prevalenti dei paesi d'origine dei propri iscritti, in un'ottica di reciproca valorizzazione. Inoltre ci si avvale della disponibilità dei genitori stranieri per raccogliere materiale, indumenti tipici, strumenti musicali e ricette del paese di appartenenza.

educazione psicomotoria: questa attività consente al bambino la sperimentazione e il potenziamento degli schemi motori di base e lo sviluppo dello schema corporeo attraverso il gioco strutturato, libero e simbolico e garantisce una corretta percezione spazio/temporale in rapporto a sé e agli altri. Il progetto è gestito da due insegnanti di sezione e i bambini vengono suddivisi in piccoli gruppi omogenei per età.

progetto religione cattolica: il progetto di Religione Cattolica è gestito dalle insegnanti di sezione . Tutte le attività sono concordate dal gruppo docenti e proposte in relazione alla progettazione dell'anno in corso dal titolo "Piedi per terra , naso all'insù", un percorso condiviso da diverse scuole, che coinvolgerà tutti i bambini alla scoperta del

Creato. La terra sarà come un grande libro che si racconta con le sue meraviglie. Per i bambini sarà il momento della scoperta, dello stupore, per dare un nome alle cose della natura e riconoscere la bellezza di ciò che ci circonda. Ma è anche occasione per comprendere che la bellezza della terra è anche fragile ed affidata alle nostre mani di custodi. Il dono del Creato deve essere visto come un impegno personale affinché vengano messi in atto stili di vita che sappiano rispettare l'ambiente e prendersene cura.

progetto lingua inglese: progetto destinato ai bambini grandi e mezzani e gestito da due insegnanti di sezione. Attraverso il gioco e l'attività strutturata, i bambini vengono messi nella condizione di accostarsi alla musicalità e al significato della lingua straniera secondo le medesime dinamiche con cui impara la lingua materna. L'approccio esclusivamente ludico è caratterizzato da autenticità linguistica e mira a promuovere partecipazione e creatività.

progetto prerequisiti: il progetto coinvolge il gruppo dei grandi e dei mezzani con il supporto di un libro operativo e di schede specifiche affinché vengano acquisiti i prerequisiti in vista della scuola primaria.

progetto sonno: il progetto parte dal presupposto che il momento della nanna, per i più piccoli, sia estremamente delicato e vada gestito con una cura particolare. I bambini imparano a dormire per un paio d'ore con i loro coetanei in un'aula appositamente preparata, lontana da rumori. I bambini sono accompagnati al sonno con lettura di favole e l'ascolto di musiche rilassanti, naturalmente consentendo loro di avere accanto il peluche preferito che li aiuta a superare il distacco.

Al risveglio, prima di ritornare in sezione, i bambini possono fermarsi a giocare in un salone adiacente a quella della nanna.

progetti di continuità educativa nido / scuola dell'infanzia / scuola primaria: questi progetti nascono dal desiderio di garantire una continuità nel percorso educativo dei bambini che frequentano la nostra scuola. Vengono pertanto progettati e realizzati momenti di incontro tra i diversi ordini di scuola affinché i bambini possano conoscere i diversi ambienti, il personale, chiarire dubbi e perplessità, al fine di vivere serenamente i diversi passaggi.

progetto ecologia: il progetto nasce con la motivazione di guidare i bambini ad un avvicinamento fantastico e graduale al problema del rispetto e della conservazione dell'ambiente, a partire da quello più vicino a loro per allargarsi verso il mondo esterno. L'obiettivo che si ritiene essere di primaria importanza è quello di formare delle coscienze civili, sensibili alle problematiche ambientali fin dalla scuola dell'infanzia. È necessario per questo suscitare la responsabilità individuale e collettiva verso un bene che deve essere gelosamente custodito, perché possa passare in mano alle generazioni future. Il progetto mira a proporre ai bambini uno stile di vita nuovo, che consenta di superare consumi talvolta eccessivi di oggi, che ci portano a sprecare molto di quello che abbiamo. Il buon senso e la consapevolezza dei problemi ambientali e di inquinamento ci devono suggerire una maggiore attenzione e rispetto delle regole, per la tutela del mondo e delle sue risorse: naturali, energetiche, vegetali, animali.

progetto cucina: il laboratorio, curato da un'insegnante di sezione, coinvolge i bambini grandi e mezzani. La motivazione che ha portato ad ideare questo progetto nasce dalla constatazione che manipolare e pasticciare è una delle attività più divertenti per un

bambino. Sperimentare la trasformazione e la consistenza degli alimenti, riconoscere la qualità dei cibi, percepirne gli odori ed i sapori, è una diversa modalità di conoscere, acquisire consapevolezza delle proprie abilità, di sviluppare la fantasia e la creatività. Il laboratorio favorisce l'autonomia, consentendo al bambino di sperimentare direttamente le caratteristiche dei materiali e di usare autonomamente gli strumenti: toccare, mescolare, sbattere, stendere, lisciare, arrotolare, fiutare, assaggiare; canalizza energie, attenzione e disponibilità al "fare", consente di oltrepassare la fase della semplice manipolazione ed esplorazione per un lavoro finalizzato e costruttivo: favorisce l'acquisizione di termini nuovi, sollecita e guida il bambino alla socializzazione, educa i bambini ad un corretto rapporto col cibo. In particolare ci concentreremo sugli alimenti che ci danno i nostri amici animali.

progettazione annuale "Amici Animali": la programmazione prevista per quest'anno scolastico, avrà come protagonisti gli animali che accompagneranno i bambini alla scoperta delle loro caratteristiche. Conoscere gli animali significa imparare ad amarli e creare un rapporto positivo con essi e con la natura, significa sentire di appartenere ad un mondo che dobbiamo condividere e preservare. Il bambino scopre gli animali e il loro habitat attraverso immagini, uscite didattiche, racconti, filastrocche, canti e giochi.

Il rapporto animale-bambino, inoltre, è carico di valenze affettive, formative e didattiche. L'approccio con gli animali permette il miglioramento delle qualità di interazione: accarezzare e nutrire gli animali, divertirsi con grano, argilla, paglia, ascoltare i suoni della natura ed il suo silenzio, sono tutte emozioni che non debbono mancare nel mondo del bambino.

Gli animali, quindi, permettono di accostarsi al mondo naturale, di capirne le regole, di affrontare grandi temi come la nascita, la morte, la relazione con l'ambiente, e, non da ultimo, tale esperienza consente di esplorare varie modalità affettive.

La programmazione favorisce la conoscenza degli animali della terra, dell'aria e dell'acqua (salata o dolce che sia), promuove l'educazione al rispetto insegnando ai bambini l'importanza e la ricchezza della diversità delle forme di vita presenti sul nostro pianeta.

SCUOLA DELL'INFANZIA E EDUCAZIONE RELIGIOSA

Sono TRE le componenti che strutturano l'educazione religiosa nella scuola dell'infanzia:

la religiosità: le domande di senso e il bisogno universale di significato;

spiritualità: l'adesione del Cuore di ogni bambino al "Dio dei propri padri";

la cultura cattolica, cioè il sapere della Religione Cattolica nel contesto occidentale, europeo, italiano. Di questo lo Stato se ne fa carico ed ha istituito l'Insegnamento della Religione Cattolica (I.R.C.)

INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

L'Insegnamento della Religione Cattolica (I.R.C.) è occasione di sviluppo integrale della personalità dei bambini, perché apre alla dimensione religiosa, promuove la riflessione sul patrimonio di esperienze di ciascuno e contribuisce a rispondere al bisogno di significato.

La **Nuova Intesa sull'Insegnamento della Religione Cattolica nelle scuole pubbliche (statali e paritarie)** è stata firmata da CEI e MIUR il 28 giugno 2012 ed emanata con il DPR 175 del 20.08.2012, accompagnata dalla Nota del 6.11.2012 recante norme per l'esecuzione dell'Intesa. L'I.R.C. è parte integrante

del nostro Progetto educativo secondo il dettato della L.62/2000 e deve essere accettato da chi sceglie di iscrivere i propri figli nella nostra scuola dell'infanzia paritaria, inteso come momento culturale alla portata di tutti i bambini della sezione. L'I.R.C. concorre alle esigenze sollecitate dai mutamenti della società sempre più multietnica e multi religiosa e va ricordato, ancora una volta, che stiamo parlando di qualcosa che riguarda l'essenziale della nostra proposta educativa, propria ed identitaria delle scuole dell'infanzia cattoliche o di ispirazione cristiana.

Nella scuola, che nel tempo è andata gradualmente cambiando, sollecitata dalle trasformazioni di nuovi modelli culturali, si è sviluppato un costante impegno per rendere l'I.R.C. sempre più efficace ed adeguato. L'I.R.C. viene svolta in ogni sezione con cadenza settimanale dalla Docente Titolare di Sezione idonea all'I.R.C. come da Decreto rilasciato dall'Ordinario Diocesano di Bergamo.

Le scuole dell'infanzia di ispirazione cattolica hanno la loro ragion d'essere nel fatto che sono nate con lo scopo di offrire una proposta educativa originale e specifica, rispetto alla proposta offerta da altri tipi di scuole dell'infanzia, come possono essere quelle statali. Il Progetto Educativo allora è caratterizzato con aspetti specifici della sua proposta culturale: la scuola è cattolica in quanto fa riferimento "alla vera concezione cristiana della realtà. Di tale concezione Gesù Cristo è il centro".

L'identità cattolica emerge chiaramente:

- nello Statuto della scuola, nel suo Progetto Educativo, nel POF;
- nella proposta culturale;
- nella testimonianza personale di tutta la comunità educante.

Questa identità viene condivisa con i genitori che scelgono una scuola di ispirazione cristiana.

Per la stesura del progetto di insegnamento della Religione Cattolica, si richiamano il documento del decennio 2010/2020 della CE.I. "Educare alla Vita Buona del Vangelo" e l'Intesa tra Stato Italiano e C.E.I. della Chiesa Cattolica del giugno 2012 ed al D.P.R. 11.02.2010 pubblicato sulla G.U. del 07.05.2010 n.105: *"Approvazione dei traguardi per lo sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento dell'insegnamento della religione cattolica per la scuola dell'infanzia e per il primo ciclo di istruzione"*.

Tre sono gli O.S.A. della Religione Cattolica predisposti come guida ai "livelli essenziali di prestazioni" per un I.R.C. ben inserito nella scuola dell'infanzia:

- osservare il mondo che viene riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi Dono di Dio Creatore;
- scoprire la persona di Gesù di Nazareth come viene presentata dai Vangeli e come viene celebrata nelle feste cristiane;
- individuare i luoghi dell'incontro della comunità cristiana e le espressioni del comandamento evangelico dell'amore testimoniato dalla Chiesa.

Agli O.S.A della Religione Cattolica ed i relativi criteri di lettura, si aggiungono ora indicazioni per una loro messa in opera didattica. Appurato che bisogna partire dall'esperienza dei bambini, si tratta di prospettare l'effettiva valorizzazione didattica di questi O.S.A. nell'arco degli anni della Scuola dell'Infanzia. Essi rimandano a contenuti ben precisi, oltretutto collegati l'uno all'altro per cui non si può capire bene il riferimento a Dio Padre da una parte e alla Chiesa dall'altra senza la mediazione operata da Gesù, e postulano, di conseguenza, un coerente dinamismo metodologico.

L'I.R.C. NEI 5 CAMPI D'ESPERIENZA

IL SE' E L'ALTRO: le grandi domande, il senso morale, il vivere insieme

Scopre nei racconti del Vangelo la persona e l'insegnamento di Gesù, da cui apprende che Dio è Padre di tutti e che la Chiesa è la comunità di uomini e donne unita nel suo nome, per sviluppare un positivo senso di sé e sperimentare relazioni serene con gli altri, anche appartenenti a differenti tradizioni culturali e religiose.

IL CORPO E IL MOVIMENTO: identità, autonomia e salute

Riconosce nei segni del corpo l'esperienza religiosa propria e altrui per cominciare a manifestare anche in questo modo la propria interiorità, l'immaginazione e l'emozione.

IMMAGINI, SUONI E COLORI: gesti, arte, musica, multimedialità

Riconosce alcuni linguaggi simbolici e figurativi caratteristici delle tradizioni e della vita dei cristiani (segni, feste, preghiere, canti, gestualità, spazi, arte), per poter esprimere con creatività il proprio vissuto religioso.

I DISCORSI E LE PAROLE: comunicazione, lingua, cultura

Impara alcuni termini del linguaggio cristiano ascoltando semplici racconti biblici, ne sa narrare i contenuti riutilizzando i linguaggi appresi, per sviluppare una comunicazione significativa anche in ambito religioso.

LA CONOSCENZA DEL MONDO

Osserva con meraviglia ed esplora con curiosità il mondo, riconosciuto dai cristiani e da tanti uomini religiosi come dono di Dio Creatore, per sviluppare sentimenti di responsabilità nei confronti della realtà, abitandola con fiducia e speranza.

SCUOLA INCLUSIVA

1. Normativa

La Scuola dell'infanzia conferma la sua mission pedagogica a favore dell'inclusione e personalizza l'offerta formativa secondo quanto espresso dalla normativa vigente:

Legge 104/1992 Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate;

Legge 170/2010 Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico;

Decreto ministeriale luglio 2011;

Direttiva ministeriale 27 dicembre 2012 "Strumenti di intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica";

Circolare ministeriale n.8 del 6 marzo 2013 "Indicazioni operative sulle Direttive Ministeriali 27 dicembre 2012 – Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.

2. Scuola inclusiva

La Scuola Italiana sviluppa la propria azione educativa in coerenza con i principi dell'inclusione delle persone e dell'integrazione delle culture, considerando l'accoglienza della diversità un valore irrinunciabile. La scuola consolida le pratiche inclusive nei confronti dei bambini di cittadinanza non italiana promuovendone la piena integrazione. Favorisce, inoltre, con specifiche strategie e percorsi personalizzati, la prevenzione e il recupero della dispersione scolastica e del fallimento formativo precoce, a tal fine attiva risorse e iniziative mirate anche in collaborazione con gli enti locali e le altre agenzie educative del territorio. Particolare cura è riservata agli allievi con disabilità o con bisogni specifici speciali, attraverso adeguate strategie organizzative e didattiche, da considerare nella normale progettazione dell'offerta formativa. Per affrontare tali difficoltà non risolvibili dai soli insegnanti curricolari, la scuola si avvale dell'apporto di professionalità specifiche, come quelle degli assistenti educatori e di altri operatori.

3. I compiti della scuola

Nella Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012 si legge che: "L'area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che pre-

sentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse...

Quest'area dello svantaggio scolastico, che comprende problematiche diverse, **viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali**. Vi sono comprese tre grandi sotto-categorie: quella della **disabilità**; quella dei **disturbi evolutivi specifici** e quella dello **svantaggio socio-economico, linguistico, culturale**.

A. Area della disabilità. La scuola è chiamata a:

- Facilitare la presenza dell'alunno diversamente abile attraverso l'organizzazione degli spazi in modo da non ostacolare i movimenti e le possibilità di vivere lo spazio interno ed esterno;
- Sostenere il percorso educativo didattico con la presenza di personale qualificato;
- Integrare la propria azione a quella del territorio;
- Ascoltare e accogliere le famiglie;
- Elaborare un Profilo Dinamico Funzionale (PDF) e un Piano Educativo Individualizzato (PEI) per orientare la propria azione educativa e coordinarla all'interno della scuola con le diverse figure che si occupano dei bambini.

B. Area dei disturbi specifici di apprendimento (DSA)

- La Scuola dell'Infanzia svolge un ruolo di assoluta importanza sia a livello preventivo, sia nella promozione e nell'avvio di un corretto e armonioso sviluppo. Occorre tuttavia porre attenzione a non precorrere le tappe nell'insegnamento della letto-scrittura, anche sulla scia di dinamiche innestate in ambiente familiare o indotte dall'uso di strumenti multimediali. La scuola dell'infanzia, infatti, "esclude impostazioni scolastiche che tendono a preconizzare gli apprendimenti formali". Invece, coerentemente con gli orientamenti e le indicazioni che si sono succedute negli ultimi decenni, la Scuola dell'Infanzia ha il compito di "rafforzare l'identità personale, l'autonomia e le competenze dei bambini", promuovendo la maturazione dell'identità personale, in una prospettiva che ne integri tutti gli aspetti (biologici, psichici, motori, intellettuali, sociali, morali e religiosi), mirando a consolidare "le capacità sensoriali, percettive, motorie, sociali, linguistiche ed intellettive del bambino."

C. Area del disagio. Progettualità interculturale

La scuola dell'infanzia si caratterizza, da sempre, per la vicinanza ai problemi e alle domande educative che le famiglie e il territorio esprimono. La situazione attuale vede la scuola confrontarsi con una società *pluralista* caratterizzata da una situazione di *multiculturalità* che divide sempre più le persone in nome di culture differenti da *salvaguardare e difendere* da "e" "contro" altre culture. In questa situazione di difficoltà educativa, la scuola è chiamata ad elaborare (dopo aver conosciuto bisogni e risorse), attuare (attraverso l'azione didattica e organizzativa) e vivere (assumendo stili ed atteggiamenti), un progetto che, prendendo atto delle *differenze* che caratterizzano la storia di ogni persona, ponga le basi per la *valorizzazione delle diversità e permetta e favorisca il dialogo* "con" e "tra" persone e "con" e "tra" culture. La linea educativa che dobbiamo assumere è l'ottica *interculturale* che evita divisioni e separazioni e permette a tutti di sentirsi accolti in una *comunità*. Il progetto interculturale presuppone un riferimento comune che permetta non solo il dialogo, ma anche la *condivisione* di principi e quadri valoriali che stanno a fondamento del progetto scuola e dell'azione educativa.

La persona, *ogni persona*, è *valore di per sé*. L'attenzione della scuola alla persona come valore si traduce nell'*accoglienza* di ogni bambino considerato nella sua specificità ed originalità. Accogliere la persona significa *accogliere la sua storia che è frutto della cultura che caratterizza il suo ambiente di vita*.

E' questo un momento importante del progetto interculturale della nostra scuola. **L'incontro tra le persone è il vero incontro tra le culture.** Questa attenzione alla persona deve diventare linea guida per il Collegio dei Docenti e stile che caratterizza l'azione didattica e le scelte di ogni singolo insegnante. La scuola allora, valorizzando ogni persona, si pone come luogo dell'equilibrio tra ciò che costituisce la propria sto-

ria e la propria identità e ciò che arricchisce e permette lo sviluppo dell'identità perché differente e diverso.

Il Piano Annuale per l'Inclusione (PAI)

Ogni Bambino, con continuità o per determinati periodi, può manifestare una difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo, legato a fattori fisici, biologici, fisiologici o anche psicologici, familiari, sociali, ambientali rispetto ai quali è necessario che la scuola offra un'adeguata risposta.

A tal fine la Comunità Educante redige un Piano Annuale di Inclusione (PAI) che si propone di:

- favorire un clima di accoglienza e di inclusione;
- favorire il successo scolastico e formativo;
- definire pratiche condivise con la famiglia;
- promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola, famiglia ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ATS, ...)

Nel Piano Annuale di Inclusione sono coinvolti: i Bambini in difficoltà ai quali è esteso il diritto di personalizzazione dell'apprendimento, le famiglie che in collaborazione con la scuola partecipano alla costruzione del "progetto di vita" e del PEI/PDF, il Legale Rappresentante in quanto garante dell'offerta formativa che viene progettata ed attuata dalla Scuola, la coordinatrice e il personale docente, il personale non docente, gli operatori sanitari ed il territorio.

CONTINUITA' EDUCATIVA 0-6

Particolare attenzione è riservata dalla nostra scuola al passaggio dei bambini sia dal nido o dalla famiglia alla Scuola dell'Infanzia, sia dalla Scuola dell'Infanzia alla Scuola Primaria per garantire un percorso formativo unitario, caratterizzato da sequenzialità e intenzionalità educativa secondo una logica di sviluppo organizzativo e coerente.

Per questo la nostra scuola, da anni, attiva :

progetti di continuità educativa nido / scuola dell'infanzia / scuola primaria: l'identità culturale del bambino, che la scuola dell'infanzia è chiamata ad assumere come dato fondamentale di riferimento della sua progettualità, è composta da un complesso intreccio di influenze. Ciò esige, da parte della scuola, la capacità di porsi in continuità e in complementarietà con le esperienze che il bambino compie nei suoi vari ambiti di vita, mediandole culturalmente e collocandole in una prospettiva di sviluppo educativo. Occorre, pertanto, prevedere un sistema di rapporti interattivi tra il servizio nido e la scuola primaria per condividere stili educativi.

Per accompagnare il bambino dall'asilo nido alla scuola dell'infanzia viene stilato un progetto che prevede:

- visite dei bambini dell'ultimo anno del nido alla scuola dell'infanzia durante i mesi di marzo/aprile. I bambini del nido, accompagnati dall'educatrice di riferimento, visitano gli ambienti della scuola dell'infanzia, ne conoscono il personale e si soffermano nelle sezioni per momenti di gioco libero, di piccole attività e per una merenda insieme.
- momenti di gioco libero dei bambini del nido nel cortile della scuola dell'infanzia con i loro futuri compagni durante il mese di giugno;
- colloquio con le educatrici del nido per uno scambio di informazioni circa la storia del bambino e i traguardi raggiunti. A tal fine le insegnanti della scuola dell'infanzia hanno strutturato una griglia osservativa in collaborazione con le educatrici del nido.

Per favorire il passaggio dei bambini dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria, la nostra scuola prevede:

- momenti di dialogo tra docenti delle due istituzioni in un'apposita Commissione Continuità. Durante tali incontri si ha modo di progettare annualmente il percorso per accompagnare e sostenere il passaggio dei bambini della scuola dell'infanzia al successivo ordine di scuola.
- una visita da parte dei bambini dell'ultimo anno della scuola primaria alla scuola dell'infanzia per rispondere ad eventuali interrogativi dei più piccoli ed invitarli a successive visite presso la loro scuola;
- due mattinate nelle quali i bambini della scuola dell'infanzia visitano la scuola primaria, ne visitano i diversi ambienti e svolgono un'attività che sarà poi ripresa nel mese di settembre dalle insegnanti;
- passaggio di informazioni relative al bambino tramite incontri programmati. In tali incontri le docenti della scuola dell'infanzia consegnano il profilo globale del bambino alle docenti della scuola primaria consegnando loro anche una griglia osservativa realizzata dalla commissione continuità.

SERVIZI 0-3 ANNI

Nella nostra Scuola è presente anche l' **ASILO NIDO CIRIBA'**. Il Nido è un servizio educativo e sociale di interesse pubblico, aperto a tutti i bambini e le bambine in età dai 7/8 mesi ai 3 anni, che concorre con la famiglia alla loro crescita e formazione nel quadro di una politica per la prima infanzia e della garanzia del diritto all'educazione, nel rispetto dell'identità individuale, culturale e religiosa. E' un servizio regolato e costruito secondo la normativa nazionale e regionale (in particolare: L.285/97 "Disposizioni per la promozione dei diritti e opportunità per l'infanzia e l'adolescenza"; L.R. 23/99 "Politiche regionali per la famiglia" e le DGR 20588 "Definizione dei requisiti minimi strutturali ed organizzativi di autorizzazione al funzionamento dei servizi sociali per la prima infanzia " e seguenti).

UN AMBIENTE PER I BAMBINI...

L'Asilo Nido si propone, dunque, come ambiente educativo ed ha come obiettivo principale quello di offrire ai bambini:

- un luogo di **socializzazione**;
- un luogo di **stimolo** delle loro potenzialità cognitive, affettive e sociali;
- -nella prospettiva del loro **benessere**;
- -nella prospettiva del loro **armonico sviluppo**.

...UN LUOGO PER LE FAMIGLIE

Inoltre, questo servizio rappresenta **per le famiglie un luogo accogliente e competente in grado di sostenerle e accompagnarle** nelle prime fasi del processo di crescita dei loro bambini.

Il servizio del nido si ispira al totale rispetto dei diritti del bambino, integra l'opera educativa della famiglia e ha come obiettivo primario l'equilibrio psicofisico del bambino e la sua socializzazione attraverso una programmazione mirata delle attività.

I **PRINCIPI FONDAMENTALI** che sono alla base del servizio e che ne costituiscono l'essenziale premessa sono:

- il riconoscimento del bambino come persona da rispettare nei suoi bisogni,
- l'importanza della qualità, della stabilità e della continuità delle cure offerte al bambino per consentirgli di svilupparsi in modo armonico,
- la necessità di un dialogo tra genitori ed educatori affinché si stabilisca fra di loro

una relazione di fiducia,

- la socializzazione del bambino attraverso una programmazione mirata ed attenta alle attività.

FINALITA':

- Offrire ai bambini e alle bambine un luogo di formazione, di cura e di socializzazione per il loro benessere psicofisico e per lo sviluppo delle loro potenzialità cognitive, affettive e sociali,
- Sostenere le famiglie nella cura dei figli e nelle scelte educative,
- Facilitare l'accesso delle madri al lavoro e promuovere la conciliazione delle scelte professionali e familiari dei gestori, favorendo la socializzazione fra i genitori,
- Garantire, in particolare, anche l'inserimento di bambini disabili o in situazioni di disagio relazionale e socio culturale,
- Promuovere una cultura attenta ai diritti dell'infanzia,

Perseguire un lavoro di "rete" collaborando con enti e altri servizi del territorio.

Un Nido che si pone l'obiettivo di garantire il benessere del bambino e di accompagnare la sua crescita deve necessariamente far riferimento a precisi parametri:

- un pensiero centrato sul **bambino** e sul **gruppo** dei bambini;
- un **personale** preparato ed accogliente;
- uno **spazio** pensato e strutturato;
- una **costante riflessione** sulle proposte fatte sia rispetto alle attività che alla routine.
- Luoghi di riflessione rispetto a questi e ad altri argomenti sono il lavoro in equipe e il coordinamento di rete.

IL BAMBINO COME PERSONA AL CENTRO

I primi tre anni di vita rappresentano per il bambino un momento estremamente delicato e significativo nella costruzione del sé e nell'elaborazione dell'identità. Si tratta di un processo che prevede uno scambio continuo tra il sé e ciò che è fuori di sé.

Il Nido rappresenta uno dei luoghi privilegiati per questo scambio, è uno dei primi "ambienti socializzanti" che il bambino sperimenta.

Le educatrici che lavorano all'interno dei nostri Nidi credono che **il bambino sia una persona speciale e unica, in continua evoluzione, protagonista del suo sviluppo, competente ed autonoma che sviluppa tutte le sue potenzialità nella relazione con i pari, con gli adulti di riferimento e con un ambiente stimolante.**

UNA COMUNITA' EDUCANTE

Il Nido, di fatto, si caratterizza come una comunità educante, capace di sostenere il bambino nel suo processo di crescita, favorendo lo sviluppo armonioso di tutti gli aspetti della sua persona: **si lavora tutti insieme per un'unica missione**, quella di accompagnare il bambino nella sua crescita. Questo avviene se i principi pedagogici a cui si ispira sono rispettosi dell'unicità irripetibile di ciascun bambino e finalizzati ad attivare le sue risorse e sollecitare le sue competenze.

LA FAMIGLIA COME RISORSA

I genitori rappresentano l'interlocutore fondamentale per le educatrici del Nido.

E' evidente, infatti, che lo stile relazionale che viene adottato nei confronti dei genitori può favorire o ostacolare la collaborazione. Questa collaborazione, per noi è essenziale. Siamo consapevoli, infatti, che soprattutto per i bambini così piccoli non possiamo parlare di benessere se non quando **anche i genitori stanno bene al Nido**, quando, cioè, acquistano fiducia nel servizio e nelle persone che vi operano.

IL PERSONALE: UN'EQUIPE EDUCATIVA

Il personale è qualificato, accogliente, attento e disposto a mettersi in gioco. Un'equipe che insieme, nella specificità e molteplicità dei ruoli, cerca di definire tempi, spazi e luoghi all'interno dei quali il bambino possa star bene e crescere sviluppando al massimo le sue potenzialità. E' aperta al confronto, e in **formazione permanente**. La dotazione organica del personale è determinata dalla normativa regionale. L'equipe è composta da: coordinatore, due educatrici, personale ausiliario, cuoco.

UNO SPAZIO PENSATO E STRUTTURATO

Lo spazio deve consentire esperienze di scambio, relazione, scoperta, riflessione, evoluzione, cambiamento e trasformazione. Uno spazio buono deve saper accogliere, corrispondere ai bisogni di crescita del bambino; deve essere uno spazio che si evolve in funzione dei suoi mutamenti di carattere fisico-motorio, affettivo-emotivo, cognitivo e sociale. Il Nido è strutturato in spazi che sono allestiti in modo da permettere al bambino di fare e sperimentare molteplici esperienze. Lo spazio, inoltre, favorisce non solo l'esplorazione degli oggetti ma anche **l'instaurarsi di relazioni con gli altri**.

Lo spazio del Nido è organizzato:

- in **aule-sezioni** perché queste contribuiscono a formare il senso di appartenenza dei bambini rispetto a quello specifico spazio che deve essere riconoscibile e caratterizzato da elementi distintivi;
- in **angoli o centri di interesse**: in aree chiaramente identificabili per le loro caratteristiche peculiari (es. angolo morbido, angolo simbolico, angolo motorio...), Si tratta di "contenitori" di giochi, stimoli, situazioni che assegnano ai bambini un ruolo propositivo in quanto è lui stesso a decidere in quali modi utilizzare tali elementi.
- in **spazi di cura e di bisogno** (per il pranzo, per il cambio, per l'igiene...) che devono essere adeguati e piacevoli perché vi si possa agire la funzione educativa importantissima delle routines.

I MATERIALI

In tutti gli angoli citati, si cerca di proporre ai bambini materiali di natura diversa puntando, soprattutto, **sui materiali naturali e sul riciclo**. Questo permette al bambino di sperimentare stimolazioni diverse e plurisensoriali e di mettersi in gioco in maniera creativa.

LE ATTIVITA' STRUTTURATE

Le attività strutturate (travasi, pittura, manipolazione...) trovano uno spazio sia fisico che programmatico all'interno del Nido perché, anche attraverso tali attività, **il bambino può mettere in gioco le sue competenze e affinare le sue abilità**. Tali attività vengono proposte secondo un calendario preciso perché richiedono una organizzazione specifica degli spazi.

IL GIOCO

Il gioco, infine (ma non per ordine di importanza), **rappresenta per il bambino la modalità principale per conoscere il mondo** che lo circonda esplorandolo con tutti i sensi. Per questo motivo è necessaria una

cura particolare nell'allestimento degli angoli e nella scelta dei giocattoli. Noi preferiamo mettere a disposizione dei bambini giocattoli poco strutturati e soprattutto fatti con materiale naturale, così che la spontanea creatività dei bimbi possa trovare uno stimolo adeguato.

I TEMPI DEL NIDO

IL TEMPO DEI BAMBINI

Al Nido il bambino passa gran parte della sua giornata, quindi **l'organizzazione di questo tempo deve essere il più possibile rispettosa dei suoi tempi e dei suoi ritmi**. Costruire una struttura educativa dove sia possibile calibrare i tempi dell'organizzazione su quelli del bambino e del gruppo è un obiettivo spesso ambizioso, ma sicuramente raggiungibile. Tale obiettivo ha come premessa essenziale (da condividere con i genitori!) che ciascuna azione che avviene all'interno del Nido deve essere frutto di un pensiero educativo finalizzato alla crescita ed al benessere del bambino. Secondo noi non è tanto importante "il fare", ma **"lo stare"** o anche **"lo stare mentre si fa"**: una formula che sta a significare che non ci interessano le produzioni del bambino (disegni, lavoretti...) ma i processi che mette in atto per realizzare questi prodotti, perché attraverso l'osservazione di questi processi noi possiamo avere una misura della sua crescita e della sua evoluzione.

IL TEMPO PER I GENITORI

Anche per il genitore, **il tempo del Nido deve essere un tempo di accoglienza**: non solo lascia qui il suo bambino, ma lo affida a qualcuno perché lo supporti nel suo processo di crescita. Pertanto è importante che i genitori siano a conoscenza di quali siano i momenti che scandiscono il tempo del Nido e ne condividano l'importanza.

La scansione dei tempi al Nido favorisce nel bambino la percezione di un "prima di" e di un "dopo di", lo aiuta a sentire la presenza dell'altro e dei suoi bisogni (attendere il proprio turno è una cosa che i bambini sperimentano fondamentalmente al Nido), quindi lo aiuta a prefigurarsi eventi e a definire ritmi e sequenze che sono importanti per costruirsi "un tempo interno" ed un "tempo sociale", necessari anche in famiglia.

LA GIORNATA AL NIDO

Tutti i momenti della giornata al Nido sono significativi e formativi, anche i meno informali. La giornata è scandita in diversi momenti (nota bene: gli orari sono solamente indicativi):

- **l'accoglienza** dalle 7.30 alle 9.15;
- **lo spuntino** del mattino, alle 10.00 circa, a base di frutta;
- **le proposte educative** dalle 10.30 alle 11.00. Il bambino usufruisce delle proposte progettate dalle educatrici. La varietà del materiale che ha a disposizione vuole favorire il suo sviluppo psico-fisico completo;
- **il pranzo** dalle 11.30 alle 12.15 circa. E' una delle routine tra le più ricche di significati, non solo in termini nutrizionali, ma anche di relazione. Il menù è redatto dall'ASL di competenza. Per i bambini di età inferiore all'anno è valida la dieta fornita dal pediatra;
- **Il cambio** dalle 12.30 alle 13.00, ed ogni volta che sia la necessità;
- **Il sonno** dalle 13.30 alle 15.30 circa (i tempi del sonno variano da bambino a bambino)

- **Il ricongiungimento** dalle 15.45 inizia il ricongiungimento con i genitori. Il tempo del Nido può poi continuare fino alle 18.00 per chi ha scelto il full-time prolungato. Per le famiglie che invece hanno scelto il servizio part-time il ricongiungimento avviene alle 13.10

LE ROUTINE: UN TEMPO PER LA RELAZIONE INTIMA

Le routine rappresentano quelle attività quotidiane e ripetitive che hanno a che fare con la cura del bambino e, al tempo stesso, con il percorso di accompagnamento all'acquisizione delle principali autonomie.

Il **pranzo**, il **cambio**, la **pulizia personale** ed il **sonno** rappresentano momenti in cui la relazione tra adulto e bambino si fa intima e personale, in cui si struttura un dialogo tonico – emozionale tra il bambino e l'adulto che si prende cura di lui. Il gioco degli sguardi e il contatto fisico permettono al bambino e all'adulto di riconoscersi reciprocamente e di costruire la relazione. L'educatore deve saper utilizzare i gesti di accudimento quotidiano come occasione per approfondire una relazione affettivo-emotiva con il bambino non finalizzata a creare dipendenze ma, al contrario, necessaria per la conquista dell'autonomia.

LE ROUTINE: UN TEMPO PER VIVERE BENE IL TEMPO DEL NIDO

Il pasto, il cambio, la cura del corpo e del sonno, data la loro ripetibilità nel corso della giornata, permettono al bambino di scandire il tempo fisico e quello psicologico e gli consentono di vivere il "tempo del Nido" con sicurezza e serenità. **Il bambino non si sente in balia degli eventi, ma può controllare, attendere, prefigurarsi e prevedere.** E' per questo motivo che, secondo noi, le routine devono essere progettate con grande cura ed attenzione e non lasciate al caso.

Non essendo possibili graduatorie di priorità rispetto ai bisogni del bambino, infatti, l'interazione tra bambino ed educatore in questi momenti è pari, in valore educativo, a quella che si costruisce attorno ad uno stimolo cognitivo (cioè a quelle che sono definite attività strutturate).

Vivere bene questi momenti è una tappa essenziale nella costruzione dell'identità corporea, nell'esperienza di ben-essere e pertanto del cammino verso l'autonomia.

TEMPI SPECIALI

I tempi dell'inserimento e dell'ambientamento costituiscono un'esperienza delicata e complessa, che riguarda e coinvolge sia i bambini che i loro genitori.

L'inserimento si riferisce a quel periodo di circa due settimane durante le quali la frequenza del bambino al Nido aumenta gradualmente in tempi e modalità, e che ha l'obiettivo di **far conoscere ai bambini e ai loro genitori gli spazi e le diverse figure professionali** che abitano il Nido.

L'inserimento del bambino all'asilo nido avverrà gradualmente con la partecipazione di un genitore, o di una figura parentale idonea, che dovrà garantire la continuità di presenza nella prima fase di adattamento. Tale fase dura circa 15 giorni: tempi, modalità e forme dell'ambientamento verranno valutati caso per caso dalle educatrici.

In questo periodo il bambino usufruisce del servizio con elasticità d'orario, come concordato con le educatrici, per favorire un ambientamento graduale.

L'ambientamento è un processo successivo, più lungo e articolato, alla fine del quale il bambino riconosce come familiari gli spazi ed i tempi del Nido e come significative le educatrici, pertanto **comincia a sperimentare lo "star bene" al Nido.**

DIVENTARE GRANDI

La continuità tra Nido e Scuola dell'Infanzia

CRESCERE: UN PERCORSO CHE CONTINUA

Obiettivo della continuità tra Nido Integrato e Scuola dell'Infanzia è quello di **permettere ai bambini di conquistare un'identità che si costruisce nel tempo**, accompagnandoli nell'esprimere e nel vivere le aspettative, i desideri e le novità che affronteranno nei percorsi individuali e di gruppo.

NIDO INTEGRATO E SCUOLA DELL'INFANZIA: UNITA' NELLA SPECIFICITA'

Una continuità che si articola a vari livelli, coinvolgendo tutti gli attori del Nido e della Scuola dell'Infanzia attraverso:

Incontri e interventi che facilitino per i bambini del Nido **l'esplorazione del nuovo ambiente** durante l'anno educativo; racconto della propria storia ai nuovi bambini e alle insegnanti; partecipazione a momenti di festa, e di laboratorio con i bambini della Scuola dell'Infanzia;

Incontri che promuovano la costruzione di **progettazioni** in grado di integrare i percorsi specifici del Nido e della Scuola dell'Infanzia, al fine di sviluppare il senso di appartenenza ad un unico servizio educativo e per portare, nel tempo, a una fruizione comune, regolata e sistematica da parte dei bambini e degli adulti di spazi fisici e progettuali delle singole realtà;

Incontri che permettano tra educatori ed insegnanti **il passaggio delle informazioni** relative ai percorsi dei bambini;

Azioni che garantiscano **informazioni corrette ai genitori** e aprano spazi di riflessione e di confronto sulle aspettative e sulle esperienze personali nello specifico momento di cambiamento.

IL NIDO COME SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA'

Il Nido costruisce dei rapporti orientati a garantire il benessere del bambino attraverso un continuo dialogo e scambio, che parta dalla definizione di ruoli e funzioni e che vede la famiglia come unica conoscitrice profonda del proprio figlio e gli educatori come co-costruttori di questo benessere. La genitorialità, che rappresenta un percorso complesso e dinamico, viene supportata al Nido attraverso:

- **incontri a tema;**
- **momenti ludico-ricreativi e culturali** a favore dei bimbi e dei genitori stessi;
- **il tentativo di farsi ponte tra le famiglie ed il territorio per agevolare la conoscenza di entrambi e sviluppare il senso di appartenenza.**

RAPPORTI SCUOLA-FAMIGLIA

Il patto di corresponsabilità

“Le famiglie sono il contesto più influente per lo sviluppo affettivo e cognitivo dei bambini. Nella diversità di stili di vita, di culture, di scelte etiche e religiose, esse sono portatrici di risorse che devono essere valorizzate nella scuola, per far crescere una solida rete di scambi comunicativi e di responsabilità condivise” (dalle Indicazioni per il curricolo).

L'attività per la famiglia si propone di:

Valorizzare l'incontro scuola-famiglia come occasione di scambio di conoscenze, di confronto e di sostegno;

Offrire una consulenza pedagogica attraverso incontri formativi assembleari tenuti da un esperto;

Informare i genitori sull'attività che si svolge in classe e raccogliere da loro pareri e indicazioni attraverso assemblee in plenaria e in sezione;

Giungere ad una migliore conoscenza dell'alunni e valutare periodicamente il suo percorso scolastico attraverso incontri individuali tra genitori e docenti;

Creare momenti aggregativi tra le famiglie.

I momenti di incontro

- Open day: viene organizzato un sabato mattina durante il mese di gennaio. I genitori, con i bambini, hanno modo di visitare la scuola, conoscerne il personale e ricevere informazioni utili rispetto all'organizzazione e alle modalità di iscrizione ricevendo la documentazione necessaria;
- Incontri informativi con i genitori dei bambini nuovi iscritti: durante il mese di maggio dell'anno scolastico precedente all'inserimento dei bambini, viene preparata una riunione informativa per consentire ai genitori di conoscere in maniera più approfondita l'organizzazione della scuola e le modalità rispetto al futuro inserimento. Vengono definiti anche tempi e modalità dei colloqui iniziali con le insegnanti di sezione al fine di poter acquisire informazioni rispetto al bambino e alla sua storia familiare;
- Incontro assembleare di presentazione del P.T.O.F.: viene organizzata una riunione iniziale durante il mese di settembre, al fine di spiegare il percorso che si intende intraprendere durante l'anno scolastico in corso. Viene presentata l'organizzazione della scuola, la programmazione, progetti e laboratori. In tale occasione avviene anche l'elezione dei rappresentanti di sezione;
- Assemblee di sezione: vengono organizzate all'inizio e al termine dell'anno scolastico. In tali occasioni le insegnanti hanno modo di dare informazioni circa l'andamento di ogni singola sezione, illustrare le attività che si stanno svolgendo e che si intendono proporre ai bambini;
- Corsi di formazione per i genitori: tenuti da un esperto, solitamente durante il mese di marzo/aprile, sono importanti occasioni per affrontare ed approfondire tematiche inerenti lo sviluppo armonico dei bambini, offrendo validi spunti di riflessione;
- Colloqui individuali: rappresentano un'importante occasione di confronto tra insegnanti e genitori. Vengono svolti durante l'anno, in periodi definiti, o su richiesta. Durante tali colloqui le insegnanti hanno modo di illustrare l'andamento scolastico anche attraverso griglie osservative elaborate dal Collegio Docenti che danno riscontro delle competenze acquisite e che rappresentano un utile strumento per comprendere le abilità da potenziare e sulle quali lavorare congiuntamente.
- Nel colloquio finale con i genitori dei bambini grandi, durante il mese di giugno, viene inoltre letta una relazione conclusiva che verrà poi consegnata alle insegnanti della scuola primaria.

RISORSE

RISORSE INTERNE

- ♦ Una coordinatrice
- ♦ Tre insegnanti di sezione
- ♦ Un'assistente educatrice
- ♦ Due educatrici del nido
- ♦ Una cuoca
- ♦ Due assistenti/ausiliarie
- ♦ Un'addetta alle pulizie
- ♦ Cinque volontarie

RISORSE ESTERNE

Amministrazione comunale
ATS
Polizia Locale
Protezione civile
Ufficio Diocesano e la Pastorale scolastica
ADASM-FISM
Associazioni locali di volontariato
LA RETE PROVINCIALE ADASM-FISM

ORGANI DI PARTECIPAZIONE

Gli organi di partecipazione presenti:

Collegio dei docenti: Il Collegio Docenti è costituito dalle insegnanti della scuola e dal coordinatore pedagogico-didattico che lo presiede. Viene convocato dal coordinatore e/o su richiesta dei docenti per:

- a. concordare le attività riguardanti il P.O.F. e le attività specifiche per attuarlo, prima dell'inizio dell'anno scolastico, tenendo conto delle linee programmatiche provinciali e delle innovazioni in atto nella scuola italiana;
 - b. rivedere in itinere l'organizzazione;
 - c. confrontare metodi ed esiti del lavoro;
 - d. condurre una valutazione e verifica sia delle attività che degli obiettivi raggiunti;
 - e. studiare momenti e modi di collaborazione, anche operativi, tra le insegnanti;
 - f. approfondire e aggiornare la propria preparazione professionale;
- scambiare esperienze.

Assemblea generale e di sezione:

L'assemblea generale

L'assemblea è composta dai genitori degli alunni della scuola ed è presieduta dal Presidente della scuola o da un suo delegato. Essa è convocata in seduta ordinaria almeno una volta l'anno (in genere all'inizio di ogni anno scolastico) per:

- a. presentare una sintesi del bilancio della scuola;
 - b. presentare il piano formativo-didattico della scuola;
 - c. studiare i modi di attuazione dei diritti e doveri delle famiglie e dei bambini;
 - d. presentare il Piano delle Attività della scuola per l'anno scolastico;
- elencare le note organizzative della scuola: orari, refezione, tabella dietetica, controllo sanitari preventivi, assenze, rette, iniziative scolastiche ed extra-scolastiche.

L'assemblea di sezione

L'assemblea di sezione è composta dai genitori degli alunni e dall'insegnante di sezione. E' convocata di norma almeno una volta l'anno dal coordinatore pedagogico-didattico per:

- a. concordare obiettivi comuni tra scuola e famiglia;
 - b. trattare problemi inerenti il gruppo sezione;
 - c. presentare una verifica e valutazione del lavoro svolto e delle mete raggiunte;
- concordare i momenti e gli spazi di collaborazione scuola-famiglia

Il Consiglio di Amministrazione: La Scuola è retta da un Consiglio di Amministrazione composto da cinque membri e precisamente:

- ° il Parroco pro-tempore della Parrocchia di San Gervasio, presidente di diritto
- ° un membro nominato dal Sindaco di Capriate San Gervasio;
- ° due membri nominati dal CPAE della parrocchia di San Gervasio di cui uno scelto tra i genitori dei bambini frequentanti la scuola dell'infanzia;
- ° un membro nominato dall'Assemblea dei genitori dei bambini frequentanti la scuola dell'infanzia

Tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione, ad eccezione presidente e del membro proposto dall'Assemblea dei genitori, durano in carica cinque anni e possono essere riconfermati senza interruzione. Il membro nominato dall'assemblea dei genitori resta in carica fino alla permanenza del proprio figlio nella scuola materna e comunque non oltre la normale scadenza del Consiglio stesso.

Tutti i componenti esercitano la loro funzione gratuitamente.

Alle riunioni del Consiglio di Amministrazione può partecipare, senza diritto di voto, la coordinatrice peda-

gogico-didattica della scuola.

Il Comitato genitori : è composto da tre rappresentanti dei genitori per ogni sezione (uno per ogni fascia di età dei bambini) , eletti dai genitori stessi all'interno delle rispettive sezioni. È presieduto dal coordinatore pedagogico-didattico. Il consiglio d'intersezione:

a.formula proposte per le attività, l'organizzazione e il funzionamento della scuola dell'infanzia coerentemente con il Piano dell'Offerta Formativa;

b.formula suggerimenti per l'organizzazione di incontri di formazione su problemi educativi da destinare alle famiglie della scuola;

formula proposte relative ad iniziative ludico-ricreative.

FORMAZIONE

FORMAZIONE DEL PERSONALE DOCENTE

L'aggiornamento professionale e le attività di formazione sono elementi di qualità della nostra Offerta Formativa: forniscono ai docenti strumenti culturali e scientifici per supportare la sperimentazione, la ricerca-azione, l'innovazione didattica favorendo la costruzione dell'identità dell'istituzione scolastica: l'innalzamento della qualità della proposta formativa e la valorizzazione professionale.

Il piano di formazione/aggiornamento sulla base delle Direttive Ministeriali, degli obiettivi del P.T.O.F., del Piano di miglioramento, tiene conto dei seguenti elementi:

- il bisogno, espresso dai docenti, di rafforzare le competenze progettuali, valutative, organizzative, pedagogiche e relazionali, per affrontare i cambiamenti che la società propone;
 - l'esigenza di conoscere l'evoluzione del quadro normativo;
 - l'attenzione alla sicurezza e alla salute nell'ambiente di lavoro;
 - l'approfondimento di aspetti culturali, epistemologici e didattici sia disciplinari che interdisciplinari;
- la necessità di implementare la relazione con le famiglie, il territorio e i referenti istituzionali, con particolare riferimento a specifiche problematiche, all'handicap e alle difficoltà di apprendimento.

Il piano di aggiornamento prevede l'adesione a corsi organizzati dalla Fism, da Enti territoriali e dai coordinamenti di zona, ma si avvale anche delle risorse e delle competenze interne, proponendo la condivisione e l'apertura al confronto quali modalità ricorrenti del lavoro collegiale.

FORMAZIONE DEL PERSONALE AUSILIARIO E TECNICO-AMMINISTRATIVO

Il personale ausiliario e tecnico amministrativo è tenuto ad aggiornarsi periodicamente per garantire la qualità dell'offerta scolastica.

Entrambe le figure aderiscono a corsi di aggiornamento specifici:

corsi inerenti la sicurezza, antincendio e manipolazione degli alimenti (personale ausiliario)

corsi di aggiornamento su normative scolastiche e sull'uso di nuovi software indetti dalla Fism (personale tecnico-amministrativo)

PIANO ANNUALE DI MIGLIORAMENTO

Dopo il R.A.V....

Che cos'è il R.A.V.

Il sistema nazionale di valutazione, adottato con il D.P.R. 80/13, prevede che tutte le scuole italiane debbano elaborare il Rapporto di Auto - Valutazione (R.A.V.) secondo un preciso format predisposto dal Ministero.

Il documento è articolato in 5 sezioni con 49 indicatori attraverso i quali le scuole possono "scattare la loro fotografia", individuare i loro punti di forza e debolezza, mettendoli a confronto con dati nazionali e internazionali, ed elaborare le strategie per rafforzare la propria azione educativa.

Il R.A.V. prevede che le scuole analizzino:

il contesto in cui operano (popolazione scolastica, territorio e capitale sociale, risorse economiche e materiali, risorse professionali);

gli esiti dei loro studenti (i risultati scolastici, ma anche quelli delle prove standardizzate, le competenze chiave raggiunte...);

i processi di organizzazione e gli ambienti di lavoro (dalla predisposizione e progettazione della didattica, alla predisposizione degli ambienti di apprendimento passando per l'integrazione con il territorio).

Definire il PdM...

Che cos'è il Piano di Miglioramento

A partire dall'inizio dell'anno scolastico 2015/16 tutte le scuole sono tenute a pianificare un percorso di miglioramento per il raggiungimento dei traguardi connessi alle priorità indicate nel RAV (Rapporto di Auto – Valutazione).

Il miglioramento è un percorso di pianificazione e sviluppo di azioni che prende le mosse dalle priorità indicate nel RAV. Tale processo non va considerato in modo statico, ma in termini dinamici in quanto si basa sul coinvolgimento di tutta la comunità scolastica e fa leva sulle modalità organizzative gestionali e didattiche messe in atto dalla scuola utilizzando tutti gli spazi di autonomia a disposizione.

In particolare, sulla base dei punti di debolezza emersi, sono da individuare obiettivi ed azioni per raggiungere i traguardi proposti:

1. Formazione continua del personale

- ♦ Potenziare la qualità del processo insegnamento-apprendimento, attraverso una continua apertura verso le innovazioni didattiche e la formazione dei docenti
- ♦ Valorizzare le risorse interne, individuando e responsabilizzando le competenze professionali più utili
- ♦ Partecipazione a incontri formativi per ampliare e potenziare la proposta educativa

2. Didattica e valutazione per competenze

- ♦ Auto formazione collegiale su documenti e linee guida ministeriali relative alla programmazione e alla valutazione per competenze
- ♦ Partecipazione a corsi di formazione affinché vi sia un uso consapevole del nuovo modello ministeriale di certificazione delle competenze
- ♦ Mantenere un attento, condiviso e chiaro sistema di osservazione e valutazione dei processi conoscitivi

3. Miglioramento del rapporto scuola-famiglia

- ♦ Definizione di momenti formalizzanti di incontro generali con i genitori per la condivisione del progetto formativo
- ♦ Programmazione di interventi di formazione rivolti a insegnanti e genitori
- ♦ Migliorare un clima di cortesia e cordialità con le famiglie

PIANO TRIENNALE DELL'OFFERTA FORMATIVA (PTOF)

propone il Progetto per il triennio scolastico 2017-2020
per la Scuola dell'Infanzia "Don Benigno Carrara"
Scuola Paritaria con D.M. n. 488/1919 del 28 febbraio 2001
Codice Meccanografico BG1A06300A.

Elaborato e verificato dal Collegio docenti
il **04 settembre 2017**

Approvato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione
il **15 settembre 2017**

Riformulato per la parte amministrativa
in seguito al passaggio alla Parrocchia dei Ss. Gervasio e Protasio
il **05.01.2018**

Riformulato e ripensato
il **14.01.2021**

PARROCCHIA DEI SANTI GERVASIO E PROTASIO MARTIRI
SCUOLA DELL'INFANZIA DON BENIGNO CARRARA & NIDO CIRIBÀ
C.F. 82000530160 - P.I. 03581760166
Sede Legale: Piazza Pio XII 1
Sede Scuola: Via Bergamo 5 - Tel. 02.90961190
24042 Capriate San Gervasio (BG)
scuoladonbenignocarrara@gmail.com

